



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 07 agosto 2024



ANBI Emilia Romagna

06/08/2024 (Sito) Ansa Pomodoro Pachino, primo consorzio Igp certificato 'Goccia Verde'	1
06/08/2024 Affari Italiani ANBI: il Pomodoro di Pachino è il 1° Consorzio IGP a ottenere...	2
06/08/2024 Askaneews Consorzio pomodoro Pachino prima Igp con certificazione goccia verde	4
06/08/2024 Rai News Anbi, allarme rosso siccità: nel Lazio si rischiano limiti...	6

Consorzi di Bonifica

06/08/2024 12 TV Parma Dissesto ultimi 9 mesi: interventi per 500mila euro della Bonifica...	7
06/08/2024 ilparmense.net Montechiarugolo, stop agli allagamenti: arriva un finanziamento da 2,5...	8
07/08/2024 notiziefabbriani.blogspot.com Quando siccità fa rima con solidarietà	10
07/08/2024 La Nuova Ferrara Pagina 16 Comitato allagati incontro in Comune	11
07/08/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25 Tecnologia innovativa per la manutenzione al depuratore di Hera	12

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

07/08/2024 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 18 Il piano anti alluvione «Allargheremo i fiumi Soldi a chi...	14
07/08/2024 La Nuova Ferrara Pagina 23 Scortichino Venerdì dibattito sull'agricoltura alla festa del Pd	16
07/08/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 47 Torna la Festa de l'Unità Ospite anche de Pascale	17
07/08/2024 ilrestodelcarlino.it Il piano anti alluvione: "Allargheremo i fiumi. Soldi a chi lascerà...	18
07/08/2024 ilrestodelcarlino.it Torna la Festa de l'Unità. Ospite anche de Pascale	20
06/08/2024 ilrestodelcarlino.it Mucillagine nelle Marche, domande e risposte: come si forma? Si può...	21
06/08/2024 Vivere Fano Ok il torrente Arzilla per Goletta Verde, inquinamento alla foce entro i...	23
06/08/2024 Vivere Marche Acque e inquinamento: per Goletta Verde 3 su 12 oltre i limiti di legge,...	26
06/08/2024 vivereancona.it Falconara: Goletta Verde, inquinato il punto alla foce del fiume Esino...	28
06/08/2024 viveresenigallia Ok il fiume Misa per Goletta Verde, inquinamento alla foce entro i...	31

Comunicati stampa altri territori

06/08/2024 Comunicato stampa IL CONSORZIO POMODORO DI PACHINO E' LA PRIMA IGP AD OTTENERE LA...	33
--	----

Acqua Ambiente Fiumi

07/08/2024 Gazzetta di Parma Pagina 14 Rete idrica: partiti i lavori a Torricella	34
07/08/2024 Gazzetta di Parma Pagina 14 Senso unico sul ponte di Pongennaro	35
07/08/2024 Gazzetta di Parma Pagina 14 Ponte sul Po, tempi lunghi	36
07/08/2024 Gazzetta di Parma Pagina 35 DAL PUG UNA SOLUZIONE CONDIVISA PER IL TORRENTE PARMA?	38
06/08/2024 gazzettadiparma.it Ponte sullo Stirone, da giovedì modifiche alla viabilità	39
07/08/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 3 «No all'ideologia ambientalista Diga e Cispadana vanno fatte»	40
07/08/2024 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 42 Roncocesi, torna l'incubo I residenti: «Odori nauseanti» La...	42
06/08/2024 Reggio2000 Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via...	44
06/08/2024 Reggio2000 Ricostruzione post alluvione, i lavori di messa in sicurezza del	45
06/08/2024 Modena Today Castelfranco, lavori alla rete fognaria via Canale	47

06/08/2024 Modena2000 Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via...	48
06/08/2024 Modena2000 Ricostruzione post alluvione, i lavori di messa in sicurezza del	49
07/08/2024 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 53 L'Idice in sicurezza, argini quasi ultimati	50
07/08/2024 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 53 Post alluvione, per la Val di Zena la...	51
07/08/2024 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7 Maxi cantiere Ponte della Motta Una ricostruzione da 52 milioni	52
07/08/2024 Corriere di Bologna Pagina 3 S'alzano gli argini lungo l'Idice Altri...	53
06/08/2024 Bologna2000 Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via...	55
06/08/2024 Bologna2000 Ricostruzione post alluvione, i lavori di messa in sicurezza del	56
06/08/2024 emiliaromagnanews.it Il Canale delle Moline è più pulito e sicuro	58
07/08/2024 ilrestodelcarlino.it L'Idice in sicurezza, argini quasi ultimati	60
07/08/2024 ilrestodelcarlino.it Post alluvione, per la Val di Zena la...	61
07/08/2024 La Nuova Ferrara Pagina 25 Ponte della Motta sull'Idice Prosegue il cantiere a Molinella	62
07/08/2024 ilrestodelcarlino.it Rabbia a Sant'Apollinare: "Frane non...	63
07/08/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 23 Ciclovía della Rigossa Più costi per i Comuni	65

Pomodoro Pachino, primo consorzio Igp certificato 'Goccia Verde'

Il Pomodoro di Pachino è il primo Consorzio Igp in Italia ad ottenere la certificazione 'Goccia Verde' per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche, portando ad un risparmio tra il 10 e il 30%. E' il risultato di un impegno concreto verso l'innovazione e la tutela quali-quantitativa dell'acqua, con un iter che richiede il rispetto di nove criteri, dalla riduzione dell'impatto energetico al miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training fino al ruolo di 'facilitatore' per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione prevede il controllo e il rispetto di 54 indicatori misurabili e l'osservanza delle procedure prescritte. "Una gestione non coordinata della risorsa idrica porta a momenti di crisi, sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi", spiega il presidente Sebastiano Fortunato, precisando che "il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del prodotto, attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico". Il presidente evidenzia "una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o aumentare, potrebbe compromettere le particolari caratteristiche organolettiche del nostro oro rosso, legate proprio alle acque salmastre dell'area in cui è prodotto; il chè renderebbe impossibile proseguire la produzione, con il conseguente crollo dell'economia legata al comparto". Tutto questo si può evitare solo con un'azione coordinata di monitoraggio qualitativo delle acque e con l'utilizzo delle informazioni già in mano ai produttori, ma poco utili se non aggregate ed analizzate a larga scala. E' il primo passo verso il Piano di gestione della siccità, fa sapere **Francesco Vincenzi**, presidente di **Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irriguate)**, l'ente che rilascia la certificazione, "ed è significativo che la prima arrivi proprio dalla Sicilia, drammaticamente colpita dalla siccità di quest'anno".



Il Pomodoro di Pachino è il primo Consorzio Igp in Italia ad ottenere la certificazione 'Goccia Verde' per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche, portando ad un risparmio tra il 10 e il 30%. E' il risultato di un impegno concreto verso l'innovazione e la tutela quali-quantitativa dell'acqua, con un iter che richiede il rispetto di nove criteri, dalla riduzione dell'impatto energetico al miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training fino al ruolo di 'facilitatore' per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione prevede il controllo e il rispetto di 54 indicatori misurabili e l'osservanza delle procedure prescritte. "Una gestione non coordinata della risorsa idrica porta a momenti di crisi, sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi", spiega il presidente Sebastiano Fortunato, precisando che "il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del prodotto, attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico". Il presidente evidenzia "una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o aumentare, potrebbe compromettere le particolari caratteristiche organolettiche del nostro oro rosso, legate proprio alle acque salmastre dell'area in cui è prodotto; il chè renderebbe impossibile proseguire la produzione, con il conseguente crollo dell'economia legata al comparto". Tutto questo si può evitare solo con un'azione coordinata di monitoraggio qualitativo delle acque e con l'utilizzo delle informazioni già in mano ai produttori, ma poco utili se non aggregate ed analizzate a larga scala. E' il primo passo verso il Piano di gestione della siccità, fa sapere Francesco Vincenzi, presidente di Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle

ANBI: il Pomodoro di Pachino è il 1° Consorzio IGP a ottenere la Goccia Verde

Vincenzi (ANBI): "È significativo che la prima certificazione Goccia Verde arrivi proprio dalla Sicilia, regione drammaticamente colpita dalla siccità di quest'anno" **ANBI:** il Pomodoro di Pachino è la prima IGP in Italia a ottenere la Goccia Verde per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche. Il Consorzio IGP Pomodoro di Pachino è diventato il primo in Italia a ottenere la certificazione Goccia Verde rilasciata da **ANBI** per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche, segnando un traguardo significativo nell'innovazione e nello sviluppo sostenibile. Questo riconoscimento richiede il rispetto di 9 criteri specifici: dalla riduzione dell'impatto energetico alle azioni proattive per il miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training, fino al ruolo di "facilitatore" per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione Goccia Verde impone il controllo e il soddisfacimento di 54 indicatori verificabili e misurabili, il cui rispetto può comportare un risparmio idrico significativo, stimato tra il 10% e il 30% in base alla situazione di partenza. Siamo la prima IGP a ottenere questa importante certificazione", dichiara Sebastiano Fortunato, Presidente del Consorzio di Tutela del Pomodoro di Pachino IGP. Una gestione non coordinata della risorsa

idrica porta a momenti di crisi sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi. Il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del prodotto attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico. Oggi osserviamo una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o addirittura aumentare, potrebbe compromettere irreparabilmente le particolari caratteristiche organolettiche del nostro oro rosso, legate proprio alle acque salmastre dell'area, in cui è prodotto", commenta Fortunato. "Ciò renderebbe quasi impossibile proseguire la produzione, con il conseguente crollo dell'economia legata al comparto, un indotto che dà da vivere a diverse migliaia di famiglie. Tutto ciò si può evitare solo attraverso un'azione coordinata di monitoraggio qualitativo delle acque e con l'utilizzo delle informazioni già in mano ai produttori, che sono, però, poco utili se non aggregate e analizzate a scala di comprensorio. È il primo passo richiesto dalla certificazione nel percorso verso l'obbligatoria redazione di un piano di Gestione della Siccità, nel quale si indicheranno i criteri e le buone pratiche da attuarsi per il contrasto al fenomeno o per la gestione di situazioni altamente critiche", afferma **Francesco Vincenzi**, Presidente di **ANBI (Associazione Nazionale)** dei



Vincenzi (ANBI): "È significativo che la prima certificazione Goccia Verde arrivi proprio dalla Sicilia, regione drammaticamente colpita dalla siccità di quest'anno" **ANBI:** il Pomodoro di Pachino è la prima IGP in Italia a ottenere la Goccia Verde per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche. Il Consorzio IGP Pomodoro di Pachino è diventato il primo in Italia a ottenere la certificazione Goccia Verde rilasciata da ANBI per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche, segnando un traguardo significativo nell'innovazione e nello sviluppo sostenibile. Questo riconoscimento richiede il rispetto di 9 criteri specifici: dalla riduzione dell'impatto energetico alle azioni proattive per il miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training, fino al ruolo di "facilitatore" per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione Goccia Verde impone il controllo e il soddisfacimento di 54 indicatori verificabili e misurabili, il cui rispetto può comportare un risparmio idrico significativo, stimato tra il 10% e il 30% in base alla situazione di partenza. Siamo la prima IGP a ottenere questa importante certificazione", dichiara Sebastiano Fortunato, Presidente del Consorzio di Tutela del Pomodoro di Pachino IGP. Una gestione non coordinata della risorsa idrica porta a momenti di crisi sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi. Il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del prodotto attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico. Oggi osserviamo una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o addirittura aumentare, potrebbe compromettere irreparabilmente le particolari caratteristiche

ConSORZI di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). In parallelo ", conclude **Vincenzi** azioni di training e di promozione dell'innovazione potranno sostenere le aziende del comparto nella transizione verso tecniche colturali ed irrigue, adeguate alla situazione più problematica. È particolarmente significativo che la prima certificazione Goccia Verde arrivi proprio dalla Sicilia, regione drammaticamente colpita dalla siccità di quest'anno: è un importante segnale per guardare responsabilmente al futuro.

Consorzio pomodoro Pachino prima Igp con certificazione goccia verde

Per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche Milano, 6 ago. (askanews) - Il Pomodoro di Pachino è il primo Consorzio Igp in Italia ad ottenere la certificazione Goccia Verde per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche. Si tratta di un impegno verso l'innovazione, lo sviluppo sostenibile e la tutela quali-quantitativa dell'acqua, con un iter certificatorio che richiede il rispetto di 9 criteri specifici, dalla riduzione dell'impatto energetico alle azioni proattive per il miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training fino al ruolo di "facilitatore" per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione prevede il controllo e il soddisfacimento di 54 indicatori verificabili e misurabili e l'osservanza delle procedure prescritte può portare ad un risparmio idrico quantificabile, a seconda della situazione di partenza, tra il 10 e il 30%. "Il nostro Consorzio è la prima Igp ad ottenere questa importante certificazione" commenta in una nota il presidente Sebastiano Fortunato. "Una gestione non coordinata della risorsa idrica porta a momenti di crisi, sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi. Il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del

prodotto, attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico. Oggi osserviamo una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o addirittura aumentare, potrebbe compromettere irreparabilmente le particolari caratteristiche organolettiche del nostro oro rosso, che sono legate proprio alle acque salmastre dell'area in cui è prodotto. Ciò renderebbe quasi impossibile proseguire la produzione, con il conseguente crollo dell'economia legata al comparto, un indotto che dà da vivere a diverse migliaia di famiglie" ha aggiunto. Tutto ciò si può evitare solo attraverso un'azione coordinata di monitoraggio qualitativo delle acque e con l'utilizzo delle informazioni già in mano ai produttori, ma poco utili se non aggregate ed analizzate a scala di comprensorio. "È il primo passo richiesto dalla certificazione - aggiunge **Francesco Vincenzi**, Presidente di **Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue)**, l'ente che rilascia il certificato Goccia Verde - nel percorso verso l'obbligatoria redazione di un piano di Gestione della Siccità, nel quale si indicheranno i criteri e le buone pratiche da attuarsi per il contrasto al fenomeno o per la gestione di situazioni altamente critiche. In parallelo, azioni di training e di promozione dell'innovazione potranno sostenere le aziende del



Per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche Milano, 6 ago. (askanews) - Il Pomodoro di Pachino è il primo Consorzio Igp in Italia ad ottenere la certificazione Goccia Verde per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche. Si tratta di un impegno verso l'innovazione, lo sviluppo sostenibile e la tutela quali-quantitativa dell'acqua, con un iter certificatorio che richiede il rispetto di 9 criteri specifici, dalla riduzione dell'impatto energetico alle azioni proattive per il miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training fino al ruolo di "facilitatore" per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione prevede il controllo e il soddisfacimento di 54 indicatori verificabili e misurabili e l'osservanza delle procedure prescritte può portare ad un risparmio idrico quantificabile, a seconda della situazione di partenza, tra il 10 e il 30%. "Il nostro Consorzio è la prima Igp ad ottenere questa importante certificazione" commenta in una nota il presidente Sebastiano Fortunato. "Una gestione non coordinata della risorsa idrica porta a momenti di crisi, sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi. Il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del prodotto, attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico. Oggi osserviamo una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o addirittura aumentare, potrebbe compromettere irreparabilmente le particolari caratteristiche organolettiche del nostro oro rosso, che sono legate proprio alle acque salmastre dell'area in cui è prodotto. Ciò renderebbe quasi impossibile proseguire la produzione, con il conseguente crollo

comparto nella transizione verso tecniche colturali ed irrigue adeguate alla situazione più problematica. È particolarmente significativo che la prima certificazione Goccia Verde arrivi proprio dalla Sicilia, regione drammaticamente colpita dalla siccità di quest'anno: è un importante segnale per guardare responsabilmente al futuro".

Anbi, allarme rosso siccità: nel Lazio si rischiano limiti all'acqua potabile

La situazione peggiore nelle province di Roma e Frosinone, in sofferenza fiumi e laghi e gli acquedotti sugli Appennini fortemente sotto la media. Una siccità da allarme rosso nel Lazio. A dirlo l'ultimo bollettino settimanale dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino, sulle risorse idriche: la provincia di Roma ha il peggior bilancio nell'anno idrologico - la media tra flussi d'acqua, deflussi ed evaporazione - degli ultimi 25 anni e la situazione non è migliore sulla dorsale appenninica, dove gli acquiferi sono fortemente sotto media, in particolare l'acquedotto del Peschiera. La preoccupazione dell'Anbi riguarda anche l'acqua potabile: finora in regione non è stato necessario intervenire sulle erogazioni, ma il rischio è che il perdurare di un clima arido possa avere ripercussioni anche sulla distribuzione domestica. In provincia di Frosinone le precipitazioni medie nell'anno idrologico 2023 sono state inferiori al 2017, l'anno peggiore tra gli ultimi, e ora quasi la metà delle principali fonti di approvvigionamento è in crisi idrica. Difficoltà che coinvolge anche la falde sotterranee, dice il direttore nazionale di Anbi, Massimo Gargano, con l'ulteriore decrescita dei livelli del lago di Nemi: da segnalare il calo di portata dei fiumi Fiora e Velino, con il Tevere in salinizzazione, ad una portata sotto gli 80 metri cubi al secondo contro una media di oltre 130. E per il futuro c'è poco da essere ottimisti: un report sul Lazio pubblicato dal Centro Studi per il Cambiamento Climatico prevede l'aumento delle piogge estreme ma in generale un calo, che potrebbe esporre la regione a più giorni consecutivi di siccità rispetto a quelli degli ultimi anni, portando le temperature medie ad un aumento fino a 1,9 gradi da qui al 2050.

Rai News

Anbi, allarme rosso siccità: nel Lazio si rischiano limiti all'acqua potabile



08/06/2024 12:23
Tgr Lazio

La situazione peggiore nelle province di Roma e Frosinone, in sofferenza fiumi e laghi e gli acquedotti sugli Appennini fortemente sotto la media. Una siccità da allarme rosso nel Lazio. A dirlo l'ultimo bollettino settimanale dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino, sulle risorse idriche: la provincia di Roma ha il peggior bilancio nell'anno idrologico - la media tra flussi d'acqua, deflussi ed evaporazione - degli ultimi 25 anni e la situazione non è migliore sulla dorsale appenninica, dove gli acquiferi sono fortemente sotto media, in particolare l'acquedotto del Peschiera. La preoccupazione dell'Anbi riguarda anche l'acqua potabile: finora in regione non è stato necessario intervenire sulle erogazioni, ma il rischio è che il perdurare di un clima arido possa avere ripercussioni anche sulla distribuzione domestica. In provincia di Frosinone le precipitazioni medie nell'anno idrologico 2023 sono state inferiori al 2017, l'anno peggiore tra gli ultimi, e ora quasi la metà delle principali fonti di approvvigionamento è in crisi idrica. Difficoltà che coinvolge anche la falde sotterranee, dice il direttore nazionale di Anbi, Massimo Gargano, con l'ulteriore decrescita dei livelli del lago di Nemi: da segnalare il calo di portata dei fiumi Fiora e Velino, con il Tevere in salinizzazione, ad una portata sotto gli 80 metri cubi al secondo contro una media di oltre 130. E per il futuro c'è poco da essere ottimisti: un report sul Lazio pubblicato dal Centro Studi per il Cambiamento Climatico prevede l'aumento delle piogge estreme ma in generale un calo, che potrebbe esporre la regione a più giorni consecutivi di siccità rispetto a quelli degli ultimi anni, portando le temperature medie ad un aumento fino a 1,9 gradi da qui al 2050.

Dissesto ultimi 9 mesi: interventi per 500mila euro della **Bonifica** Parmense

Servizio video.



Montechiarugolo, stop agli allagamenti: arriva un finanziamento da 2,5 milioni di euro

Il Comune di Montechiarugolo ha affidato alla Bonifica Parmense la redazione del progetto per porre fine alle problematiche causate dalla tracimazione dei fossi di guardia e manufatti che in passato hanno causato criticità idrauliche

Nel Comune di Montechiarugolo, via Lunga rappresenta da sempre un asse viario di rilievo non solo come arteria stradale situata tra Basilicogiano e Traversetolo, ma anche come linea di attraversamento di aree agricole ed industriali densamente produttive. La zona, piuttosto estesa all'interno del perimetro comunale, è ricompresa tra i rii delle Zolle e delle Zollette, corsi d'acqua in parte demaniali ed in parte privati, che si intersecano con la ramificata e capillare rete di canalizzazioni del Consorzio di Bonifica Parmense. Nel tempo, si sono manifestate alcune ripetute criticità idrauliche evidenti dovute alla tracimazione dei fossi di guardia e manufatti idraulici lungo alcuni tratti di via Lunga compresi tra l'abitato di Malcantone a nord e l'attraversamento idraulico del rio delle Zollette a sud, a seguito delle precipitazioni più abbondanti talvolta improvvise. La rete secondaria, soprattutto in prossimità di aree abitate o limitrofe a colture di pregio, in occasione di piogge di breve durata e forte intensità merita infatti una attenzione elevata da parte di chi è chiamato alla gestione dei flussi, soprattutto per scongiurare i possibili straripamenti con relativi danni, e dunque ha una costante necessità di manutenzione puntuale che la Bonifica Parmense realizza periodicamente. In questo caso specifico però la necessità si è fatta di tipo strutturale visto che i tempi di ritorno delle precipitazioni potenzialmente critiche per l'area in questione si sono via via sempre più ridotti a causa delle sostanziali modifiche degli scoli idraulici provenienti proprio dai terreni confinanti con la stessa via Lunga. La notizia della soluzione di questo problema idraulico è arrivata nei giorni scorsi dopo che Comune di Montechiarugolo e il Consorzio di Bonifica, riuniti in un tavolo tecnico, hanno presentato, grazie al lavoro dei progettisti consortili, la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica che ha beneficiato dei finanziamenti governativi. Dapprima inserito nel PNRR e successivamente stralciato a seguito di revisione della linea di finanziamento, l'intervento, del valore complessivo di 2,5 milioni di euro ha trovato ora adeguata copertura economica grazie a risorse nazionali stanziata a legislazione vigente. L'ente beneficiario del finanziamento è il



Our systems have detected unusual traffic from your computer network. Please try your request again later. [Why did this happen?](#)

IP-address: 185.241.65.90
Time: 2024-08-07T06:20:03+00:00

Comune di Montechiarugolo , il quale ha incaricato per la progettazione e direzione lavori il Consorzio della Bonifica Parmense con uno specifico protocollo d'intesa. Così, entro l'anno arriverà la stesura esecutiva del progetto e successivamente potranno iniziare i lavori per un'opera complessa ma prioritaria, che ha l'obiettivo fondamentale di mettere in sicurezza una porzione assai importante di territorio. Nello specifico, il progetto della Bonifica Parmense prevede un ri-sezionamento dei fossi di guardia di via Lunga, la contestuale demolizione di alcuni attraversamenti esistenti e realizzazione di nuovi attraversamenti, la realizzazione di nuove deviazioni idrauliche e il ripristino e risagomatura del manto stradale di via Lunga al fine di ottimizzare la regimazione delle acque . ' Una collaborazione molto proficua quella con la Bonifica Parmense - ha evidenziato il sindaco di Montechiarugolo Daniele Friggeri nata sia per mettere a terra quanto prima 2,5 milioni di euro di risorse che il Comune ha intercettato per la lotta al dissesto idrogeologico sia per implementare una stretta collaborazione con un ente come il Consorzio che si occupa con competenza e capacità realizzativa di queste tematiche. Ringrazio la presidente Mantelli e il direttore generale Useri per la disponibilità dimostrata e tutto lo staff tecnico per la qualità alta di progettazione messa in campo per risolvere un problema che da tempo riguarda una importante area del nostro comune '. Soddisfatta della collaborazione fattiva anche la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli : ' Abbiamo messo il nostro staff tecnico a disposizione del Comune di Montechiarugolo per studiare una corretta regimazione delle acque nella zona di Via Lunga . L'iter pur essendo relativamente breve in quanto legato ai tempi del finanziamento prevede una conferenza dei servizi e quindi contiamo sulla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti anche privati per risolvere in maniera definitiva un problema ormai annoso per la frazione di Basilicagoiano'.

Comitato allagati incontro in Comune

Ferrara Oggi alle 17.50 incontro a Palazzo municipale tra l'amministrazione e il Comitato Allagati di Ferrara. I temi all'ordine del giorno sono stati definiti nei giorni scorsi dagli esponenti del comitato.

«Dal precedente incontro con il Comune ed enti vari, sono trascorsi diversi mesi ed alcuni di noi hanno subito altri allagamenti o si sono salvati perché hanno installato paratie o pompe - scrivono gli aderenti al sodalizio - Vogliamo sapere se gli uffici tecnici dei vari enti, Comune, Hera, Consorzio di Bonifica, hanno iniziato un lavoro in collaborazione per risolvere il problema della criticità idraulica di Ferrara; se la possibilità di aumentare la velocità di smaltimento delle precipitazioni, nella rete fognaria, scaricando in vasche di laminazione, è stata presa in considerazione; se è previsto uno stanziamento di fondi da parte del Comune per il problema della criticità idraulica della città; quando inizieranno ad essere i tavoli eventualmente convocati dopo l'incontro precedente; se è possibile organizzare analisi da parte dell'Ufficio Ambiente o con la collaborazione di altre strutture pubbliche come Asl, Arpa, Università sui rischi per la salute; se è prevista una procedura di risarcimento quando la rete fognaria è malfunzionante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ACQUA E AMBIENTE

Tecnologia innovativa per la manutenzione al depuratore di Hera

Un investimento da 250mila euro senza fermare l'impianto e creare disservizi a cittadini e attività

CASTEL SAN PIETRO Manutenzione straordinaria (e innovativa) al depuratore di Castel San Pietro. Un investimento di 250mila euro da parte del Gruppo Hera per ripristinare, a impianto funzionante, il calcestruzzo di una delle linee di depurazione ammalorata nel tempo senza creare però alcun disservizio per i cittadini e le attività servite.

Durante l'esecuzione dei lavori, la linea che in teoria avrebbe dovuto fermarsi, è stata sostituita da un sistema alternativo provvisorio tecnologicamente innovativo che non solo ha permesso di proseguire l'attività di depurazione, garantendo la continuità del servizio, ma ha anche migliorato la qualità delle acque reflue depurate (superiore agli standard normativi che l'impianto rispetta nel suo regime ordinario) che vengono utilizzate, soprattutto nei mesi più caldi, per l'irrigazione nei campi. La multiutility ha così individuato sul mercato il sistema più idoneo, scegliendo Sanitaire Filtro a fanghi attivi Taron, una tecnologia a ingombro ridotto messa a punto da Xylem, partner storico di Hera e leader nello sviluppo di tecnologie innovative per la gestione intelligente dell'acqua, che riesce a filtrare i solidi sospesi in soluzione mista ed è adatta all'utilizzo nei sistemi di trattamento delle acque reflue a fanghi attivi.

C'intervento, iniziato lo scorso mese di aprile e condotto alla fine di giugno, rientra nel corpus **piano** di investimenti (circa 2,1 miliardi al 2027, di cui 1,2 destinati al ciclo idrico integrato) che Hera ha previsto con l'obiettivo di potenziare ulteriormente la resilienza e la digitalizzazione delle infrastrutture e mantenere così le leadership sui livelli di qualità del servizio erogati.

«Il depuratore di Castel San Pietro è un impianto centrale per il territorio e intervenire su questa struttura ha comportato un investimento impegnativo e una scelta ponderata per l'individuazione della migliore tecnologia che consentisse di man tenere operativo il depuratore garantendo al contempo gli alti standard richiesti, specialmente in questo periodo dell'anno - afferma Paolo Gelli, responsabile



Consorzi di Bonifica

Operations Idrico del Gruppo Hera per l'area di Bologna -.

Grazie ad un accordo con il **Consorzio** della **Bonifica Renana**, ogni anno infatti questo impianto restituisce circa 1 milione di mc di acque reflue depurate al **canale** Laghetto e al recente invaso di accumulo posti a valle, sostenendo gli usi irrigui di un territorio agricolo ma povero di fonti superficiali tradizionali».

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Il piano anti alluvione «Allargheremo i fiumi Soldi a chi lascerà le zone più a rischio»

Bratti (Autorità del Fiume Po) descrive gli interventi più importanti Il documento servirà al commissario Figliuolo per la ricostruzione nei territori più colpiti. Servono 4 miliardi e mezzo di euro

di Mario Bovenzi «Ridisegniamo parte dell'Emilia-Romagna. La pianura padana, la collina avranno un nuovo volto. Un volto a prova di alluvione». Così Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, descrive il piano speciale che traccia gli interventi del post alluvione, un documento che ha coinvolto Regione, Agenzie regionali, Consorzi di Bonifica, Ispra, Carabinieri forestali e Università coordinati dall'Autorità distrettuale del fiume Po. Bratti, che si sente un po' il padre di quel piano, annuncia che verrà firmato a settembre. E sarà a quel punto uno strumento nelle mani del commissario straordinario Francesco Figliuolo per la ricostruzione nei territori colpiti nel maggio dello scorso anno da quello che viene definito un evento epocale. «Dai punti critici fino alle proposte, in quelle pagine c'è una nuova filosofia del territorio», dice Bratti.

Cosa significa?

«Non ci siamo limitati a suggerire come riparare quello che è stato distrutto in quei giorni così drammatici, non vogliamo mettere pezze e rattoppi per poi trovarci di nuovo qui a parlare di clima folle, di paesaggi devastati. Abbiamo invece indicato una strada spinti da un grande obiettivo, creare un nuovo territorio, dare una risposta alla sfida del cambiamento climatico» Quali sono i pilastri sui quali si regge il progetto?

«Partiamo dai fiumi e dai corsi d'acqua, il piano prevede che vengano ove possibile allargati, che vengano spostati gli argini.

Quindi non ci si limita a riparare una falla, come si è fatto in passato, ma a creare i presupposti perché anche grandi masse d'acqua possano essere meglio gestite per prevenire il più possibile dei disastri».

Non è un'impresa facile, quante sono state le frane?

«Oltre 81mila. Si pensi che ci sono estese aree segnate da 50 frane per chilometro, con punte di 250».

Quanti immobili sono stati coinvolti?

«Tanti. Abbiamo 350 edifici, diciamo così, affacciati su una frana. Oltre 530 a cinque metri, ben 2.600 ad

Il piano anti alluvione «Allargheremo i fiumi Soldi a chi lascerà le zone più a rischio»

Bratti (Autorità del Fiume Po) descrive gli interventi più importanti Il documento servirà al commissario Figliuolo per la ricostruzione nei territori più colpiti. Servono 4 miliardi e mezzo di euro

di Mario Bovenzi

«Ridisegniamo parte dell'Emilia-Romagna. La pianura padana, la collina avranno un nuovo volto. Un volto a prova di alluvione». Così Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po, descrive il piano speciale che traccia gli interventi del post alluvione, un documento che ha coinvolto Regione, Agenzie regionali, Consorzi di Bonifica, Ispra, Carabinieri forestali e Università coordinati dall'Autorità distrettuale del fiume Po. Bratti, che si sente un po' il padre di quel piano, annuncia che verrà firmato a settembre. E sarà a quel punto uno strumento nelle mani del commissario straordinario Francesco Figliuolo per la ricostruzione nei territori colpiti nel maggio dello scorso anno da quello che viene definito un evento epocale.

«Dai punti critici fino alle proposte, in quelle pagine c'è una nuova filosofia del territorio», dice Bratti.

«Non ci siamo limitati a suggerire come riparare quello che è stato distrutto in quei giorni così drammatici, non vogliamo mettere pezze e rattoppi per poi trovarci di nuovo qui a parlare di clima folle, di paesaggi devastati. Abbiamo invece indicato una strada spinti da un grande obiettivo, creare un nuovo territorio, dare una risposta alla sfida del cambiamento climatico».

Quali sono i pilastri sui quali si regge il progetto?

«Partiamo dai fiumi e dai corsi d'acqua, il piano prevede che vengano ove possibile allargati, che vengano spostati gli argini. Quindi non ci si limita a riparare una falla, come si è fatto in passato, ma a creare i presupposti perché anche grandi masse d'acqua possano essere meglio gestite per prevenire il più possibile dei disastri».

Non è un'impresa facile, quante sono state le frane?

«Oltre 81mila. Si pensi che ci sono estese aree segnate da 50 frane per chilometro, con punte di 250».

Quanti immobili sono stati coinvolti?

«Tanti. Abbiamo 350 edifici, diciamo così, affacciati su una frana. Oltre 530 a cinque metri, ben 2.600 ad

Numero di edifici coinvolti dalle frane

Regione	0-5m	5-10m	10-15m	15-20m	20-25m	25-30m	30-35m	35-40m	40-45m	45-50m	50-55m	55-60m	60-65m	65-70m	70-75m	75-80m	80-85m	85-90m	90-95m	95-100m	
Emilia-Romagna	0	0	6	65	302	177															
Liguria	1	6	11	189	187	284															
Toscana	11	37	138	497	503	545															

Una delle soluzioni è quella delle decentralizzazioni, soluzione piuttosto discutibile.

«Quando i costi per sistemare le frane sono troppo alti e comuni-que non ne vale la pena perché elevano il rischio che le strutture vengano danneggiate se si verifichino di nuovo eventi climatici di forte intensità, le strade e quella di decentralizzare, i cittadini o le imprese dovranno abbattere i propri immobili, ricorrendo a un indennizzo, che verrà fornito dalla struttura competente».

Quanto costerà tutto questo?

«Sono all'ordine dei quattro miliardi e mezzo di euro».

Che dovrà trovare questi soldi?

«Il governo, si tratta comunque di una cifra spalmata su un arco di tempo di 12 anni».

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

una distanza da frane nella fascia tra i cinque e i venti metri. Per capire cosa è successo in quei giorni dobbiamo tenere presente che il territorio dove si sono verificati i dissesti si estende su un'ampiezza di 200 chilometri, tra le province di Reggio Emilia e Rimini. Abbiamo tracciato una mappa, con i numeri registrati nelle province e nei singoli comuni. Mappe che analizzano il margine di rischio, dove intervenire».

Una delle soluzioni è quella delle delocalizzazioni, soluzione piuttosto discussa...

«Quando i costi per sistemare le frane sono troppo alti e comunque non ne vale la pena perché elevato il rischio che le strutture vengano danneggiate se si verificano di nuovo eventi climatici di forte intensità, la strada è quella di delocalizzare. I cittadini o le imprese dovranno abbandonare i proprio immobili, ricevendo un indennizzo, che verrà fornito dalla struttura commissariale» Qual è l'iter?

«I Comuni procedono ad una valutazione degli edifici da delocalizzare. Individuano le aree idonee per il trasferimento degli immobili da realizzarsi attraverso incentivi. Se i proprietari non si avvalgono della facoltà di delocalizzazione al di fuori delle aree a rischio usufruendo degli incentivi, decadono i benefici per i danni causati da calamità naturali. Tutto l'iter sarà disciplinato a livello regionale».

Le casse d'espansione?

«Grande attenzione è stata posta alla realizzazione e al completamento di queste strutture, che però non saranno sufficienti e dovranno essere progettate in sinergia con l'abbassamento dei **piani** golenali nei tratti arginali maggiormente pensili, l'arretramento di alcuni tratti arginali e soprattutto la tracimazione controllata. In questo ultimo caso il **piano** individua le aree dove è possibile adottare questa tecnica. Questa tipologia d'intervento, da applicarsi nei tratti di pianura con presenza di sistemi arginali continui, punta alla gestione controllata del volume di piena. E' stata effettuata una preliminare stima del volume di acqua da gestire in modo controllato per ciascun corso d'acqua del reticolo idrografico principale del Reno, Bacini Regionali Romagnoli e Marecchia Conca» Quanto costerà tutto questo?

«Siamo sull'ordine dei quattro miliardi e mezzo di euro» Chi dovrà trovare questi soldi?

«Il governo, si tratta comunque di una cifra spalmata su un arco di tempo di 12 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scortichino Venerdì dibattito sull'agricoltura alla festa del Pd

1Nuovi parassiti, limiti all'uso dei fitofarmaci, ma anche sostenibilità, scarsità delle risorse idriche e incentivi. Il futuro dell'agricoltura è costellato da punti interrogativi. Per questa ragione, al culmine della stagione, è importante il dibattito di venerdì sera (ore 21) al campo sportivo di Scortichino dal titolo: "Il futuro del territorio di Bondeno: ambiente, acqua e agricoltura sostenibile". Si svolgerà nell'ambito della Festa de L'Unità e avrà come relatore d'eccezione Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po. La tavola rotonda verrà moderata dal segretario locale Pd, Tommaso Corradi.

«Vogliamo mettere al centro dei dibattiti il territorio di Bondeno - spiega Corradi - coinvolgendo esperti e professionisti che possano rendere uno sguardo d'insieme della tematica, provando a capire quali sono le prospettive future dell'agricoltura e dell'ambiente sul territorio».

Parteciperanno anche Filippo Menghini, imprenditore che ha creato la prima tartufaia della zona, a Zerbinate, e Gino Alberghini, esponente dell'associazione Terre Matildee e promotore di iniziative in difesa delle api e dell'apicoltura. (Mi.Pe.)

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Torna la Festa de l'Unità Ospite anche de Pascale

Sul palco anche il neo-eurodeputato ed ex-presidente Stefano Bonaccini In calendario anche eventi dedicati a investimenti e turismo

BONDENO Politica, cultura, storia e ambiente, dibattiti e sapori. Torna la festa de l'Unità di Bondeno Inizia venerdì, al campo sportivo di Scortichino, l'edizione 2024 della Festa organizzata dal Partito Democratico. Sarà caratterizzata dalla ristorazione e da incontri politico culturali.

Si parte subito, venerdì alle 21 con un confronto sul tema 'Il futuro del territorio di Bondeno: ambiente, acqua e agricoltura sostenibile'.

Il segretario del Partito democratico Tommaso Corradi coordina la serata che vede come relatori Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po, Filippo Menghini tartuficoltore, Gino Alberghini dell'Associazione Terre Matildee.

La Festa dell'Unità, grazie ai tanti volontari, porta in tavola i piatti tipici.

Il ristorante apparecchia le tavole a partire dalle 19.30, e propone specialità di pasta fresca fatta a mano dai volontari; sarà aperto nelle serate il 9, 10, 11, 14, 17, 18 e dal 23 al 25. A Ferragosto invece, come da tradizione consolidata negli anni, ci sarà un pranzo con menu a prezzo fisso.

Gli incontri culturali proseguono poi il 14 agosto con una serata dedicata a La storia del Novecento a Bondeno' raccontata dai libri di Bracciano Lodi ed Edmo Mori, coordinata da Alberto Vincenzi. «Il 17 agosto - annuncia il segretario locale del Pd Tommaso Corradi - ci sarà un incontro sulla geopolitica europea, mentre sabato 23 agosto verrà a trovarci il candidato alla Presidenza della Regione de Pascale, mentre il 24 agosto si parlerà di investimenti e turismo.

Chiuderemo infine con una serata extra, il 26 agosto, quando verrà a trovarci Stefano Bonaccini, neo-eurodeputato».

Come ogni anno, la festa dell'Unità allestisce un punto dibattiti e crea occasioni per approfondire incontri con gli autori, per scorrere insieme pagine di libri che si aprono sulla contemporaneità.

'Il futuro dell'Europa, l'Europa del futuro' è infatti il titolo del libro edito da Il Mulino, che vedrà l'autore Michele Marchi, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna, dialogare con Marco Corazzari sulle prospettive, le possibilità e le contraddizioni del nostro continente.

Claudia Fortini.



Il piano anti alluvione: "Allargheremo i fiumi. Soldi a chi lascerà le zone più a rischio"

Bratti (Autorità del Fiume Po) descrive gli interventi più importanti. Il documento servirà al commissario Figliuolo per la ricostruzione nei territori più colpiti. Servono 4 miliardi e mezzo di euro. "Ridisegniamo parte dell'Emilia-Romagna. La pianura padana, la collina avranno un nuovo volto. Un volto a prova di alluvione". Così Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, descrive il piano speciale che traccia gli interventi del post alluvione, un documento che ha coinvolto Regione, Agenzie regionali, Consorzi di Bonifica, Ispra, Carabinieri forestali e Università coordinati dall'Autorità distrettuale del fiume Po. Bratti, che si sente un po' il padre di quel piano, annuncia che verrà firmato a settembre. E sarà a quel punto uno strumento nelle mani del commissario straordinario Francesco Figliuolo per la ricostruzione nei territori colpiti nel maggio dello scorso anno da quello che viene definito un evento epocale. "Dai punti critici fino alle proposte, in quelle pagine c'è una nuova filosofia del territorio", dice Bratti. Cosa significa? "Non ci siamo limitati a suggerire come riparare quello che è stato distrutto in quei giorni così drammatici, non vogliamo mettere pezze e rattoppi per poi trovarci di nuovo qui a parlare di clima folle, di paesaggi devastati. Abbiamo invece indicato una strada spinti da un grande obiettivo, creare un nuovo territorio, dare una risposta alla sfida del cambiamento climatico"

Quali sono i pilastri sui quali si regge il progetto? "Partiamo dai fiumi e dai corsi d'acqua, il piano prevede che vengano ove possibile allargati, che vengano spostati gli argini. Quindi non ci si limita a riparare una falla, come si è fatto in passato, ma a creare i presupposti perché anche grandi masse d'acqua possano essere meglio gestite per prevenire il più possibile dei disastri". Non è un'impresa facile, quante sono state le frane? "Oltre 81 mila. Si pensi che ci sono estese aree segnate da 50 frane per chilometro, con punte di 250". Quanti immobili sono stati coinvolti? "Tanti. Abbiamo 350 edifici, diciamo così, affacciati su una frana. Oltre 530 a cinque metri, ben 2.600 ad una distanza da frane nella fascia tra i cinque e i venti metri. Per capire cosa è successo in quei giorni dobbiamo tenere presente che il territorio dove si sono verificati i dissesti si estende su un'ampiezza di 200 chilometri, tra le province di Reggio Emilia e Rimini. Abbiamo tracciato una mappa, con i numeri registrati nelle province e nei singoli comuni. Mappe che analizzano il margine di rischio, dove intervenire". Una delle soluzioni è quella delle delocalizzazioni, soluzione piuttosto discussa... "Quando i costi per sistemare le frane sono



Bratti (Autorità del Fiume Po) descrive gli interventi più importanti. Il documento servirà al commissario Figliuolo per la ricostruzione nei territori più colpiti. Servono 4 miliardi e mezzo di euro. "Ridisegniamo parte dell'Emilia-Romagna. La pianura padana, la collina avranno un nuovo volto. Un volto a prova di alluvione". Così Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, descrive il piano speciale che traccia gli interventi del post alluvione, un documento che ha coinvolto Regione, Agenzie regionali, Consorzi di Bonifica, Ispra, Carabinieri forestali e Università coordinati dall'Autorità distrettuale del fiume Po. Bratti, che si sente un po' il padre di quel piano, annuncia che verrà firmato a settembre. E sarà a quel punto uno strumento nelle mani del commissario straordinario Francesco Figliuolo per la ricostruzione nei territori colpiti nel maggio dello scorso anno da quello che viene definito un evento epocale. "Dai punti critici fino alle proposte, in quelle pagine c'è una nuova filosofia del territorio", dice Bratti. Cosa significa? "Non ci siamo limitati a suggerire come riparare quello che è stato distrutto in quei giorni così drammatici, non vogliamo mettere pezze e rattoppi per poi trovarci di nuovo qui a parlare di clima folle, di paesaggi devastati. Abbiamo invece indicato una strada spinti da un grande obiettivo, creare un nuovo territorio, dare una risposta alla sfida del cambiamento climatico" Quali sono i pilastri sui quali si regge il progetto? "Partiamo dai fiumi e dai corsi d'acqua, il piano prevede che vengano ove possibile allargati, che vengano spostati gli argini. Quindi non ci si limita a riparare una falla, come si è fatto in passato, ma a creare i presupposti perché anche grandi masse d'acqua possano essere meglio gestite per prevenire il più possibile dei disastri". Non è un'impresa facile, quante sono state le frane? "Oltre 81 mila. Si pensi che ci sono estese aree segnate da 50 frane per chilometro, con punte di 250". Quanti immobili sono stati coinvolti? "Tanti. Abbiamo 350 edifici, diciamo così, affacciati su una frana. Oltre 530 a cinque metri, ben 2.600 ad una distanza da frane nella fascia tra i cinque e i venti metri. Per capire cosa è successo in quei giorni dobbiamo tenere presente che il territorio dove si sono verificati i dissesti si estende su un'ampiezza di 200 chilometri, tra le province di Reggio Emilia e Rimini. Abbiamo tracciato una mappa, con i numeri registrati nelle province e nei singoli comuni. Mappe che analizzano il margine di rischio, dove intervenire". Una delle soluzioni è quella delle delocalizzazioni, soluzione piuttosto discussa... "Quando i costi per sistemare le frane sono

troppo alti e comunque non ne vale la pena perché elevato il rischio che le strutture vengano danneggiate se si verificano di nuovo eventi climatici di forte intensità, la strada è quella di delocalizzare. I cittadini o le imprese dovranno abbandonare i proprio immobili, ricevendo un indennizzo, che verrà fornito dalla struttura commissariale" Qual è l'iter? "I Comuni procedono ad una valutazione degli edifici da delocalizzare. Individuano le aree idonee per il trasferimento degli immobili da realizzarsi attraverso incentivi. Se i proprietari non si avvalgono della facoltà di delocalizzazione al di fuori delle aree a rischio usufruendo degli incentivi, decadono i benefici per i danni causati da calamità naturali. Tutto l'iter sarà disciplinato a livello regionale". Le casse d'espansione? "Grande attenzione è stata posta alla realizzazione e al completamento di queste strutture, che però non saranno sufficienti e dovranno essere progettate in sinergia con l'abbassamento dei piani golenali nei tratti arginali maggiormente pensili, l'arretramento di alcuni tratti arginali e soprattutto la tracimazione controllata. In questo ultimo caso il piano individua le aree dove è possibile adottare questa tecnica. Questa tipologia d'intervento, da applicarsi nei tratti di pianura con presenza di sistemi arginali continui, punta alla gestione controllata del volume di piena. E' stata effettuata una preliminare stima del volume di acqua da gestire in modo controllato per ciascun corso d'acqua del reticolo idrografico principale del Reno, Bacini Regionali Romagnoli e Marecchia Conca" Quanto costerà tutto questo? "Siamo sull'ordine dei quattro miliardi e mezzo di euro" Chi dovrà trovare questi soldi? "Il governo, si tratta comunque di una cifra spalmata su un arco di tempo di 12 anni".

Torna la Festa de l'Unità. Ospite anche de Pascale

Sul palco anche il neo-eurodeputato ed ex-presidente Stefano Bonaccini. In calendario anche eventi dedicati a investimenti e turismo. Politica, cultura, storia e ambiente, dibattiti e sapori. Torna la festa de l'Unità di Bondeno Inizia venerdì, al campo sportivo di Scortichino, l'edizione 2024 della Festa organizzata dal Partito Democratico. Sarà caratterizzata dalla ristorazione e da incontri politico culturali. Si parte subito, venerdì alle 21 con un confronto sul tema 'Il futuro del territorio di Bondeno: ambiente, acqua e agricoltura sostenibile'. Il segretario del Partito democratico Tommaso Corradi coordina la serata che vede come relatori **Alessandro Bratti**, segretario generale dell'**Autorità distrettuale del fiume Po**, Filippo Menghini tartuficoltore, Gino Alberghini dell'Associazione Terre Matildee. La Festa dell'Unità, grazie ai tanti volontari, porta in tavola i piatti tipici. Il ristorante apparecchia le tavole a partire dalle 19.30, e propone specialità di pasta fresca fatta a mano dai volontari; sarà aperto nelle serate il 9, 10, 11, 14, 17, 18 e dal 23 al 25. A Ferragosto invece, come da tradizione consolidata negli anni, ci sarà un pranzo con menu a prezzo fisso. Gli incontri culturali proseguono poi il 14 agosto con una serata dedicata a La storia del Novecento a Bondeno' raccontata dai libri di Bracciano Lodi ed Edmo Mori, coordinata da Alberto Vincenzi. "Il 17 agosto - annuncia il segretario locale del Pd Tommaso Corradi - ci sarà un incontro sulla geopolitica europea, mentre sabato 23 agosto verrà a trovarci il candidato alla Presidenza della Regione de Pascale, mentre il 24 agosto si parlerà di investimenti e turismo. Chiuderemo infine con una serata extra, il 26 agosto, quando verrà a trovarci Stefano Bonaccini, neo-eurodeputato". Come ogni anno, la festa dell'Unità allestisce un punto dibattiti e crea occasioni per approfondire incontri con gli autori, per scorrere insieme pagine di libri che si aprono sulla contemporaneità. 'Il futuro dell'Europa, l'Europa del futuro' è infatti il titolo del libro edito da Il Mulino, che vedrà l'autore Michele Marchi, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna, dialogare con Marco Corazzari sulle prospettive, le possibilità e le contraddizioni del nostro continente. Claudia Fortini.



Sul palco anche il neo-eurodeputato ed ex-presidente Stefano Bonaccini. In calendario anche eventi dedicati a investimenti e turismo. Politica, cultura, storia e ambiente, dibattiti e sapori. Torna la festa de l'Unità di Bondeno Inizia venerdì, al campo sportivo di Scortichino, l'edizione 2024 della Festa organizzata dal Partito Democratico. Sarà caratterizzata dalla ristorazione e da incontri politico culturali. Si parte subito, venerdì alle 21 con un confronto sul tema 'Il futuro del territorio di Bondeno: ambiente, acqua e agricoltura sostenibile'. Il segretario del Partito democratico Tommaso Corradi coordina la serata che vede come relatori Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po, Filippo Menghini tartuficoltore, Gino Alberghini dell'Associazione Terre Matildee. La Festa dell'Unità, grazie ai tanti volontari, porta in tavola i piatti tipici. Il ristorante apparecchia le tavole a partire dalle 19.30, e propone specialità di pasta fresca fatta a mano dai volontari; sarà aperto nelle serate il 9, 10, 11, 14, 17, 18 e dal 23 al 25. A Ferragosto invece, come da tradizione consolidata negli anni, ci sarà un pranzo con menu a prezzo fisso. Gli incontri culturali proseguono poi il 14 agosto con una serata dedicata a La storia del Novecento a Bondeno' raccontata dai libri di Bracciano Lodi ed Edmo Mori, coordinata da Alberto Vincenzi. "Il 17 agosto - annuncia il segretario locale del Pd Tommaso Corradi - ci sarà un incontro sulla geopolitica europea, mentre sabato 23 agosto verrà a trovarci il candidato alla Presidenza della Regione de Pascale, mentre il 24 agosto si parlerà di investimenti e turismo. Chiuderemo infine con una serata extra, il 26 agosto, quando verrà a trovarci Stefano Bonaccini, neo-eurodeputato". Come ogni anno, la festa dell'Unità allestisce un punto dibattiti e crea occasioni per approfondire incontri con gli

Mucillagine nelle Marche, domande e risposte: come si forma? Si può fare il bagno in mare?

Si tratta di un agglomerato di sostanze organiche prodotte dal fitoplancton che ha interessato tutta la costa centro-settentrionale. Un fenomeno che già in passato si è presentato diverse volte, soprattutto nella parte centro-settentrionale dell'Adriatico Ancona, 6 agosto 2024 - Il vero problema di questa estate ha un nome oramai noto a tutti: mucillagine . Un agglomerato di sostanze organiche prodotte dal fitoplancton che ha interessato tutta la costa centro-settentrionale adriatica . Anche le Marche , dunque, non sono state risparmiate, con gli agglomerati maggiori che si sono formati a Pesaro , all'altezza di Ancona (in particolare il Passetto e le spiagge del Monte Conero), e nella zona del sambenedettese . Conosciamolo più nel dettaglio questo materiale gelatinoso che sta galleggiando da diversi mesi nelle nostre acque , visibile a occhio nudo in grosse chiazze color verde-marrone . Spiegato in una conferenza stampa andata di scena oggi alla Mole Vanvitelliana di Ancona da parte di alcuni rappresentanti di Legambiente , che hanno presentato i dati di una analisi sulla qualità dell'acqua valida per la campagna di " Goletta Verde " . La mucillagine si è formata dopo essere stata influenzata da alcuni fattori come

l'aumento delle temperature, l'eccesso di nutrienti nelle acque e la stagnazione del mare. Questo materiale viene trasportato orizzontalmente dalle correnti ed è soggetto a movimenti verticali dovuti ai cambiamenti di temperatura dell'acqua. Nell'Adriatico centro-settentrionale, la mucillagine è già nota dal 18° secolo, ma ha raggiunto la massima intensità nelle estati del 1988, 1989 e 1991. Nel 1989 il materiale mucillaginoso ha interessato una superficie di mare di 9 mila chilometri quadrati raggiungendo anche le aree costiere. Si è ripresentato nelle estati del 1997, del 2000 e, in misura ridotta, del 2001. La mucillagine è conosciuta per la sua capacità di produrre muco, un processo fisiologico del tutto normale. Gli aggregati mucillaginosi pelagici sono agglomerati amorfi di materiale organico e inorganico in cui possono essere inglobati batteri, cellule fitoplanctoniche, organismi zooplanctonici, materiale detritico inorganico, "pallottole fecali" e materiali che si trovano in sospensione. Le sostanze di tipo mucoso possono essere secrete da un'ampia varietà di vegetali, di animali nonché dalla flora microbica. Con la nuova ricomparsa della mucillagine, c'è chi ha lanciato falsi allarmismi sostenendo che questo fenomeno naturale avesse una diretta conseguenza per la salute pubblica. Farsi il bagno in acqua è possibile anche in presenza di mucillagine, che non è capace di



ilrestodelcarlino.it

Mucillagine nelle Marche, domande e risposte: come si forma? Si può fare il bagno in mare?



08/06/2024 17:38

Si tratta di un agglomerato di sostanze organiche prodotte dal fitoplancton che ha interessato tutta la costa centro-settentrionale. Un fenomeno che già in passato si è presentato diverse volte, soprattutto nella parte centro-settentrionale dell'Adriatico Ancona, 6 agosto 2024 - Il vero problema di questa estate ha un nome oramai noto a tutti: mucillagine . Un agglomerato di sostanze organiche prodotte dal fitoplancton che ha interessato tutta la costa centro-settentrionale adriatica . Anche le Marche , dunque, non sono state risparmiate, con gli agglomerati maggiori che si sono formati a Pesaro , all'altezza di Ancona (in particolare il Passetto e le spiagge del Monte Conero), e nella zona del sambenedettese . Conosciamolo più nel dettaglio questo materiale gelatinoso che sta galleggiando da diversi mesi nelle nostre acque , visibile a occhio nudo in grosse chiazze color verde-marrone . Spiegato in una conferenza stampa andata di scena oggi alla Mole Vanvitelliana di Ancona da parte di alcuni rappresentanti di Legambiente , che hanno presentato i dati di una analisi sulla qualità dell'acqua valida per la campagna di " Goletta Verde " . La mucillagine si è formata dopo essere stata influenzata da alcuni fattori come l'aumento delle temperature, l'eccesso di nutrienti nelle acque e la stagnazione del mare. Questo materiale viene trasportato orizzontalmente dalle correnti ed è soggetto a movimenti verticali dovuti ai cambiamenti di temperatura dell'acqua. Nell'Adriatico centro-settentrionale, la mucillagine è già nota dal 18° secolo, ma ha raggiunto la massima intensità nelle estati del 1988, 1989 e 1991. Nel 1989 il materiale mucillaginoso ha interessato una superficie di mare di 9 mila chilometri quadrati raggiungendo anche le aree costiere. Si è ripresentato nelle estati del 1997,

produrre tossine, sebbene non propriamente gradevole. È diventato imponente negli ultimi mesi a causa dell'eccessivo apporto di nutrienti, come azoto e fosforo provenienti dal bacino del fiume Po, che alimentano una maggiore secrezione delle microalghe presenti nei fondali del litorale Adriatico. I nutrienti, come azoto e fosforo, sono una diretta conseguenza del loro uso in agricoltura e negli allevamenti di bovini e suini. Le forti piogge dei mesi scorsi in tutto il bacino del Po, ma non solo, hanno di fatto dilavato i terreni agricoli di queste sostanze arrivate in Adriatico attraverso i fiumi. Secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat, le regioni del Nord si intestano un consumo di fertilizzanti che rappresenta il 62% del dato nazionale per l'azoto e del 58% per il fosforo. Stesso discorso per gli allevamenti intensivi: nel Nord si concentra il 67% di bovini e il 90% dei suini allevati in tutta Italia. Il tutto si traduce in un grosso peso per l'Adriatico, in termini di azoto e fosforo. Uno studio di Autorità di Bacino del Po e le università di Ferrara, Parma e Torino ci dice che 251mila tonnellate di azoto finiscono ogni anno nei fiumi e nelle falde e da qui, nell'alto Adriatico mentre il quantitativo di fosforo ammonta a 73mila tonnellate all'anno. Il tempo purtroppo non è stimabile. Molto faranno le condizioni meteo nei prossimi tempi. Le mucillagini si sono sempre formate di più a causa di condizioni meteo favorevoli e per le acque stratificate, perché c'è una grande differenza tra le acque superficiali e il fondo. Anche gli abbondanti apporti di acque di tipo dolce per le (poche) piogge cadute in questi tempi hanno probabilmente favorito la crescita di questi aggregati polisaccaridici.

Ok il torrente Arzilla per Goletta Verde, inquinamento alla foce entro i limiti di legge. Focus sulla mucillagine in Alto Adriatico

Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona) ; il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno ; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale : l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittina (AN) . Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche . Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il tallone d'Achille del nostro territorio. Ormai il punto esaminato alla foce del fiume Esino è presenza fissa tra i punti inquinati o fortemente inquinati dal 2021. Stesso discorso per la foce del fiume Chienti che non è tra i punti monitorati ma è un tratto di costa dichiarato non balneabile per la presenza di pericolose sostanze contaminanti. Ci ha sorpreso l'esito del monitoraggio alla foce del fiume Musone



Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona) ; il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno ; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale : l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittina (AN) . Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche . Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il

che, dopo diversi anni, è risultato avere parametri a norma. Chiediamo alle autorità e alle amministrazioni locali uno sforzo in più per efficientare la rete fognaria e gli impianti di depurazione ma soprattutto nell'effettuare maggiori controlli per individuare eventuali scarichi abusivi, i controlli dovrebbero essere estesi anche alle aree dell'entroterra". "Come ogni anno stiamo solcando le coste italiane con la campagna Goletta Verde di Legambiente, e anche nelle Marche oggi abbiamo spiegato qual è lo stato di salute del mare che bagna le coste marchigiane - il commento di Stefano Raimondi, portavoce di Goletta Verde. In alcuni casi le annose criticità continuano a permanere mentre in altri, come per la foce del fiume Musone, la situazione è rientrata nei parametri di legge. Chiediamo vengano sfruttati nel miglior modo possibile i fondi messi a disposizione dal PNRR: sono 8 gli interventi ammessi a finanziamento per l'efficientamento. Mettere subito in cantiere questi lavori vorrebbe dire trovare la via d'uscita dalla procedura d'infrazione inflitta dall'Unione Europea e, soprattutto, dare un contributo decisivo a tutela dei mari e della loro biodiversità, al turismo e alla blue economy della costa delle Marche". Mucillagine in Alto Adriatico: il peso di agro-zootecnia sulla salute dei mari. Sulle coste dei mari dell'Alto Adriatico, in particolare dalle Marche, Emilia Romagna, Veneto al Friuli-Venezia Giulia, sono visibili ad occhio nudo grosse chiazze di colore verde-marrone. Che cosa è? Si tratta della mucillagine prodotta dalle microalghe che emerge in superficie dai fondali marini. Da cosa deriva il fenomeno? Iniziamo col dire, sgombrando il campo da facili allarmismi, che si tratta di un fenomeno naturale e che non ha nessuna conseguenza diretta per la salute pubblica. È diventato imponente negli ultimi tempi - non si notava da decenni - a causa dell'eccessivo apporto di nutrienti, come azoto e fosforo provenienti dal bacino del fiume Po, che alimentano una maggiore secrezione delle microalghe presenti nei fondali del litorale Adriatico. A cosa è dovuto questo eccesso di nutrienti? I nutrienti, come azoto e fosforo, sono una diretta conseguenza del loro uso in agricoltura e negli allevamenti di bovini e suini. Le forti piogge dei mesi scorsi in tutto il bacino del Po, ma non solo, hanno di fatto dilavato i terreni agricoli di queste sostanze arrivate in Adriatico attraverso i fiumi. Il peso dell'agro-zootecnia sul mare Adriatico? Secondo i più recenti dati pubblicati dall'ISTAT, le regioni del Nord si intestano un consumo di fertilizzanti che rappresenta il 62% del dato nazionale per l'azoto e del 58% per il fosforo. Stesso discorso per gli allevamenti intensivi: nel Nord si concentra il 67% di bovini e il 90% dei suini allevati in tutta Italia. Il tutto si traduce in un grosso peso per l'Adriatico, in termini di azoto e fosforo. Uno studio di Autorità di Bacino del Po e le università di Ferrara, Parma e Torino ci dice che 251mila tonnellate di azoto finiscono ogni anno nei fiumi e nelle falde e da qui, nell'alto Adriatico mentre il quantitativo di fosforo ammonta a 73mila tonnellate all'anno. Partner principali della campagna sono: ANEV, CONOU, Novamont e Renexia, e la media partnership de La Nuova Ecologia. Il CONOU, Consorzio Nazionale Oli Usati, sostiene da anni la campagna estiva di Legambiente, nella convinzione che sia assolutamente necessario agire collettivamente per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Il Consorzio è parte attiva in questo scenario: con la sua attività di raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati è un esempio di eccellenza di economia circolare, non solo in Italia, ma addirittura in Europa. Raccogliendo l'olio lubrificante usato alla fine del suo ciclo di vita nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli, il CONOU fa in modo che questo rifiuto - altamente pericoloso se non gestito correttamente - si trasformi in una preziosa risorsa. Oltre il 98% dell'olio raccolto dal Consorzio viene infatti rigenerato e trasformato in nuova materia prima riutilizzabile, con benefici per l'ambiente e la salute grazie alla riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti. Il monitoraggio scientifico I prelievi di Goletta Verde vengono eseguiti da tecnici, volontari e volontarie di Legambiente. L'ufficio scientifico dell'associazione si è occupato della loro formazione e del loro coordinamento, individuando i laboratori sul territorio. I campioni per le analisi microbiologiche sono prelevati in barattoli sterili e conservati in frigorifero, fino al momento dell'analisi, che avviene lo stesso giorno di campionamento o comunque entro le 24 ore dal prelievo. I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, Escherichia coli). Il numero dei campionamenti effettuati viene definito in

proporzione ai Km di costa di ogni regione. LEGENDA. Facendo riferimento ai valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010) i giudizi si esprimono sulla base dello schema seguente: INQUINATO = Enterococchi intestinali > 200 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 500 UFC/100ml. FORTEMENTE INQUINATO = Enterococchi intestinali > 400 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 1000 UFC/100ml. Qui la mappa interattiva del monitoraggio, con i punti di campionamento e i risultati delle analisi. Questo è un comunicato stampa pubblicato il 06-08-2024 alle 15:47 sul giornale del 07 agosto 2024 0 letture Commenti.

Acque e inquinamento: per Goletta Verde 3 su 12 oltre i limiti di legge, con un osservato speciale. Focus sulla mucillagine in Alto Adriatico

Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona) ; il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno ; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale : l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittima (AN). Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche. Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il tallone d'Achille del nostro territorio. Ormai il punto esaminato alla foce del fiume Esino è presenza fissa tra i punti inquinati o fortemente inquinati dal 2021. Stesso discorso per la foce del fiume Chienti che non è tra i punti monitorati ma è un tratto di costa dichiarato non balneabile per la presenza di pericolose sostanze contaminanti. Ci ha sorpreso l'esito del monitoraggio alla foce del fiume Musone



Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona) ; il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno ; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale : l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittima (AN). Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche. Questo trend, però, di certo non ci

che, dopo diversi anni, è risultato avere parametri a norma. Chiediamo alle autorità e alle amministrazioni locali uno sforzo in più per efficientare la rete fognaria e gli impianti di depurazione ma soprattutto nell'effettuare maggiori controlli per individuare eventuali scarichi abusivi, i controlli dovrebbero essere estesi anche alle aree dell'entroterra". "Come ogni anno stiamo solcando le coste italiane con la campagna Goletta Verde di Legambiente, e anche nelle Marche oggi abbiamo spiegato qual è lo stato di salute del mare che bagna le coste marchigiane - il commento di Stefano Raimondi, portavoce di Goletta Verde. In alcuni casi le annose criticità continuano a permanere mentre in altri, come per la foce del fiume Musone, la situazione è rientrata nei parametri di legge. Chiediamo vengano sfruttati nel miglior modo possibile i fondi messi a disposizione dal PNRR: sono 8 gli interventi ammessi a finanziamento per l'efficientamento. Mettere subito in cantiere questi lavori vorrebbe dire trovare la via d'uscita dalla procedura d'infrazione inflitta dall'Unione Europea e, soprattutto, dare un contributo decisivo a tutela dei mari e della loro biodiversità, al turismo e alla blue economy della costa delle Marche". Mucillagine in Alto Adriatico: il peso di agro-zootecnia sulla salute dei mari. Sulle coste dei mari dell'Alto Adriatico, in particolare dalle Marche, Emilia Romagna, Veneto al Friuli-Venezia Giulia, sono visibili ad occhio nudo grosse chiazze di colore verde-marrone. Che cosa è? Si tratta della mucillagine prodotta dalle microalghe che emerge in superficie dai fondali marini. Da cosa deriva il fenomeno? Iniziamo col dire, sgombrando il campo da facili allarmismi, che si tratta di un fenomeno naturale e che non ha nessuna conseguenza diretta per la salute pubblica. È diventato imponente negli ultimi tempi - non si notava da decenni - a causa dell'eccessivo apporto di nutrienti, come azoto e fosforo provenienti dal bacino del fiume Po, che alimentano una maggiore secrezione delle microalghe presenti nei fondali del litorale Adriatico. A cosa è dovuto questo eccesso di nutrienti? I nutrienti, come azoto e fosforo, sono una diretta conseguenza del loro uso in agricoltura e negli allevamenti di bovini e suini. Le forti piogge dei mesi scorsi in tutto il bacino del Po, ma non solo, hanno di fatto dilavato i terreni agricoli di queste sostanze arrivate in Adriatico attraverso i fiumi. Il peso dell'agro-zootecnia sul mare Adriatico? Secondo i più recenti dati pubblicati dall'ISTAT, le regioni del Nord si intestano un consumo di fertilizzanti che rappresenta il 62% del dato nazionale per l'azoto e del 58% per il fosforo. Stesso discorso per gli allevamenti intensivi: nel Nord si concentra il 67% di bovini e il 90% dei suini allevati in tutta Italia. Il tutto si traduce in un grosso peso per l'Adriatico, in termini di azoto e fosforo. Uno studio di Autorità di Bacino del Po e le università di Ferrara, Parma e Torino ci dice che 251mila tonnellate di azoto finiscono ogni anno nei fiumi e nelle falde e da qui, nell'alto Adriatico mentre il quantitativo di fosforo ammonta a 73mila tonnellate all'anno. Partner principali della campagna sono: ANEV, CONOU, Novamont e Renexia, e la media partnership de La Nuova Ecologia. Il CONOU, Consorzio Nazionale Oli Usati, sostiene da anni la campagna estiva di Legambiente, nella convinzione che sia assolutamente necessario agire collettivamente per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Il Consorzio è parte attiva in questo scenario: con la sua attività di raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati è un esempio di eccellenza di economia circolare, non solo in Italia, ma addirittura in Europa. Raccogliendo l'olio lubrificante usato alla fine del suo ciclo di vita nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli, il CONOU fa in modo che questo rifiuto - altamente pericoloso se non gestito correttamente - si trasformi in una preziosa risorsa. Oltre il 98% dell'olio raccolto dal Consorzio viene infatti rigenerato e trasformato in nuova materia prima riutilizzabile, con benefici per l'ambiente e la salute grazie alla riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti. LEGENDA. Facendo riferimento ai valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010) i giudizi si esprimono sulla base dello schema seguente: INQUINATO = Enterococchi intestinali > 200 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 500 UFC/100ml. FORTEMENTE INQUINATO = Enterococchi intestinali > 400 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 1000 UFC/100ml. Qui la mappa interattiva del monitoraggio, con i punti di campionamento e i risultati delle analisi.

Falconara: Goletta Verde, inquinato il punto alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora

Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona); il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale: l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittima (AN). Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche. Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il tallone d'Achille del nostro territorio. Ormai il punto esaminato alla foce del fiume Esino è presenza fissa tra i punti inquinati o fortemente inquinati dal 2021. Stesso discorso per la foce del fiume Chienti che non è tra i punti monitorati ma è un tratto di costa dichiarato non balneabile per la presenza di pericolose sostanze contaminanti. Ci ha sorpreso l'esito del monitoraggio alla foce del fiume Musone che, dopo diversi anni, è risultato avere parametri a norma. Chiediamo alle autorità e alle amministrazioni locali uno sforzo in più per efficientare la rete fognaria e gli impianti di depurazione ma



Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona); il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale: l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittima (AN). Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche. Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il

soprattutto nell'effettuare maggiori controlli per individuare eventuali scarichi abusivi, i controlli dovrebbero essere estesi anche alle aree dell'entroterra". "Come ogni anno stiamo solcando le coste italiane con la campagna Goletta Verde di Legambiente, e anche nelle Marche oggi abbiamo spiegato qual è lo stato di salute del mare che bagna le coste marchigiane - il commento di Stefano Raimondi, portavoce di Goletta Verde. In alcuni casi le annose criticità continuano a permanere mentre in altri, come per la foce del fiume Musone, la situazione è rientrata nei parametri di legge. Chiediamo vengano sfruttati nel miglior modo possibile i fondi messi a disposizione dal PNRR: sono 8 gli interventi ammessi a finanziamento per l'efficientamento. Mettere subito in cantiere questi lavori vorrebbe dire trovare la via d'uscita dalla procedura d'infrazione inflitta dall'Unione Europea e, soprattutto, dare un contributo decisivo a tutela dei mari e della loro biodiversità, al turismo e alla blue economy della costa delle Marche". Mucillagine in Alto Adriatico: il peso di agro-zootecnia sulla salute dei mari. Sulle coste dei mari dell'Alto Adriatico, in particolare dalle Marche, Emilia Romagna, Veneto al Friuli-Venezia Giulia, sono visibili ad occhio nudo grosse chiazze di colore verde-marrone. Che cosa è? Si tratta della mucillagine prodotta dalle microalghe che emerge in superficie dai fondali marini. Da cosa deriva il fenomeno? Iniziamo col dire, sgombrando il campo da facili allarmismi, che si tratta di un fenomeno naturale e che non ha nessuna conseguenza diretta per la salute pubblica. È diventato imponente negli ultimi tempi - non si notava da decenni - a causa dell'eccessivo apporto di nutrienti, come azoto e fosforo provenienti dal bacino del fiume Po, che alimentano una maggiore secrezione delle microalghe presenti nei fondali del litorale Adriatico. A cosa è dovuto questo eccesso di nutrienti? I nutrienti, come azoto e fosforo, sono una diretta conseguenza del loro uso in agricoltura e negli allevamenti di bovini e suini. Le forti piogge dei mesi scorsi in tutto il bacino del Po, ma non solo, hanno di fatto dilavato i terreni agricoli di queste sostanze arrivate in Adriatico attraverso i fiumi. Il peso dell'agro-zootecnia sul mare Adriatico? Secondo i più recenti dati pubblicati dall'ISTAT, le regioni del Nord si intestano un consumo di fertilizzanti che rappresenta il 62% del dato nazionale per l'azoto e del 58% per il fosforo. Stesso discorso per gli allevamenti intensivi: nel Nord si concentra il 67% di bovini e il 90% dei suini allevati in tutta Italia. Il tutto si traduce in un grosso peso per l'Adriatico, in termini di azoto e fosforo. Uno studio di Autorità di Bacino del Po e le università di Ferrara, Parma e Torino ci dice che 251mila tonnellate di azoto finiscono ogni anno nei fiumi e nelle falde e da qui, nell'alto Adriatico mentre il quantitativo di fosforo ammonta a 73mila tonnellate all'anno. Partner principali della campagna sono: ANEV, CONOU, Novamont e Renexia, e la media partnership de La Nuova Ecologia. Il CONOU, Consorzio Nazionale Oli Usati, sostiene da anni la campagna estiva di Legambiente, nella convinzione che sia assolutamente necessario agire collettivamente per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Il Consorzio è parte attiva in questo scenario: con la sua attività di raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati è un esempio di eccellenza di economia circolare, non solo in Italia, ma addirittura in Europa. Raccogliendo l'olio lubrificante usato alla fine del suo ciclo di vita nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli, il CONOU fa in modo che questo rifiuto - altamente pericoloso se non gestito correttamente - si trasformi in una preziosa risorsa. Oltre il 98% dell'olio raccolto dal Consorzio viene infatti rigenerato e trasformato in nuova materia prima riutilizzabile, con benefici per l'ambiente e la salute grazie alla riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti. Il monitoraggio scientifico I prelievi di Goletta Verde vengono eseguiti da tecnici, volontari e volontarie di Legambiente. L'ufficio scientifico dell'associazione si è occupato della loro formazione e del loro coordinamento, individuando i laboratori sul territorio. I campioni per le analisi microbiologiche sono prelevati in barattoli sterili e conservati in frigorifero, fino al momento dell'analisi, che avviene lo stesso giorno di campionamento o comunque entro le 24 ore dal prelievo. I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, Escherichia coli). Il numero dei campionamenti effettuati viene definito in proporzione ai Km di costa di ogni regione. LEGENDA. Facendo riferimento ai valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo

2010) i giudizi si esprimono sulla base dello schema seguente: INQUINATO = Enterococchi intestinali > 200 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 500 UFC/100ml. FORTEMENTE INQUINATO = Enterococchi intestinali > 400 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 1000 UFC/100ml. Questo è un comunicato stampa pubblicato il 06-08-2024 alle 12:55 sul giornale del 07 agosto 2024 8 letture Commenti.

Ok il fiume Misa per Goletta Verde, inquinamento alla foce entro i limiti di legge. Focus sulla mucillagine in Alto Adriatico

Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona) ; il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno ; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale : l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittina (AN). Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche. Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il

tallone d'Achille del nostro territorio. Ormai il punto esaminato alla foce del fiume Esino è presenza fissa tra i punti inquinati o fortemente inquinati dal 2021. Stesso discorso per la foce del fiume Chienti che non è tra i punti monitorati ma è un tratto di costa dichiarato non balneabile per la presenza di pericolose sostanze contaminanti. Ci ha sorpreso l'esito del monitoraggio alla foce del fiume Musone



Si chiude la tappa di Goletta Verde nelle Marche con la presentazione dei dati sul monitoraggio delle acque delle coste marchigiane: 3 punti su 12 campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente sono risultati oltre i limiti di legge, più precisamente "inquinati, secondo il giudizio di Goletta Verde. A sfiorare i parametri due punti prelevati alle foci dei fiumi e un punto a mare: alla foce del fiume Esino in località Rocca Priora a Falconara Marittima (Ancona) ; il prelievo effettuato alla foce del fiume Tronto presso la Riserva naturale regionale Sentina in provincia di Ascoli Piceno ; il punto a mare, presso la foce del fiume Tenna a Porto Sant'Elpidio (Fermo). I prelievi sono stati effettuati dai volontari e dalle volontarie di Goletta Verde dal 17 al 18 luglio scorsi per poi essere analizzati da laboratori specializzati. I risultati del monitoraggio delle acque sulle coste marchigiane sono stati presentati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Mole Vanvitelliana ad Ancona presso il Museo Omero. Osservato speciale : l'osservato speciale da Goletta Verde nelle Marche è il punto di prelievo presso la foce del fiume Esino, a Falconara Marittina (AN). Gli "osservati speciali", novità di quest'anno, sono quei punti storicamente critici per i quali Legambiente ha deciso di ripetere i prelievi anche nei mesi che precedono il passaggio della campagna, a supporto della fotografia scattata nei mesi estivi. Il punto attenzionato risulta essere da anni oltre i limiti di legge, e anche nei campionamenti effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno i risultati hanno confermato la tendenza negativa degli ultimi anni. "Registriamo il miglioramento dei dati sulla qualità delle acque delle coste marchigiane rispetto all'anno scorso quando i punti risultati oltre i limiti di legge erano ben sei, la metà dei punti campionati complessivamente - dichiara Marco Ciarulli, presidente Legambiente Marche. Questo trend, però, di certo non ci deve fare abbassare la guardia perché sappiamo bene che le foci dei fiumi sono il

che, dopo diversi anni, è risultato avere parametri a norma. Chiediamo alle autorità e alle amministrazioni locali uno sforzo in più per efficientare la rete fognaria e gli impianti di depurazione ma soprattutto nell'effettuare maggiori controlli per individuare eventuali scarichi abusivi, i controlli dovrebbero essere estesi anche alle aree dell'entroterra". "Come ogni anno stiamo solcando le coste italiane con la campagna Goletta Verde di Legambiente, e anche nelle Marche oggi abbiamo spiegato qual è lo stato di salute del mare che bagna le coste marchigiane - il commento di Stefano Raimondi, portavoce di Goletta Verde. In alcuni casi le annose criticità continuano a permanere mentre in altri, come per la foce del fiume Musone, la situazione è rientrata nei parametri di legge. Chiediamo vengano sfruttati nel miglior modo possibile i fondi messi a disposizione dal PNRR: sono 8 gli interventi ammessi a finanziamento per l'efficientamento. Mettere subito in cantiere questi lavori vorrebbe dire trovare la via d'uscita dalla procedura d'infrazione inflitta dall'Unione Europea e, soprattutto, dare un contributo decisivo a tutela dei mari e della loro biodiversità, al turismo e alla blue economy della costa delle Marche". Mucillagine in Alto Adriatico: il peso di agro-zootecnia sulla salute dei mari. Sulle coste dei mari dell'Alto Adriatico, in particolare dalle Marche, Emilia Romagna, Veneto al Friuli-Venezia Giulia, sono visibili ad occhio nudo grosse chiazze di colore verde-marrone. Che cosa è? Si tratta della mucillagine prodotta dalle microalghe che emerge in superficie dai fondali marini. Da cosa deriva il fenomeno? Iniziamo col dire, sgombrando il campo da facili allarmismi, che si tratta di un fenomeno naturale e che non ha nessuna conseguenza diretta per la salute pubblica. È diventato imponente negli ultimi tempi - non si notava da decenni - a causa dell'eccessivo apporto di nutrienti, come azoto e fosforo provenienti dal bacino del fiume Po, che alimentano una maggiore secrezione delle microalghe presenti nei fondali del litorale Adriatico. A cosa è dovuto questo eccesso di nutrienti? I nutrienti, come azoto e fosforo, sono una diretta conseguenza del loro uso in agricoltura e negli allevamenti di bovini e suini. Le forti piogge dei mesi scorsi in tutto il bacino del Po, ma non solo, hanno di fatto dilavato i terreni agricoli di queste sostanze arrivate in Adriatico attraverso i fiumi. Il peso dell'agro-zootecnia sul mare Adriatico? Secondo i più recenti dati pubblicati dall'ISTAT, le regioni del Nord si intestano un consumo di fertilizzanti che rappresenta il 62% del dato nazionale per l'azoto e del 58% per il fosforo. Stesso discorso per gli allevamenti intensivi: nel Nord si concentra il 67% di bovini e il 90% dei suini allevati in tutta Italia. Il tutto si traduce in un grosso peso per l'Adriatico, in termini di azoto e fosforo. Uno studio di Autorità di Bacino del Po e le università di Ferrara, Parma e Torino ci dice che 251mila tonnellate di azoto finiscono ogni anno nei fiumi e nelle falde e da qui, nell'alto Adriatico mentre il quantitativo di fosforo ammonta a 73mila tonnellate all'anno. Partner principali della campagna sono: ANEV, CONOU, Novamont e Renexia, e la media partnership de La Nuova Ecologia. Il CONOU, Consorzio Nazionale Oli Usati, sostiene da anni la campagna estiva di Legambiente, nella convinzione che sia assolutamente necessario agire collettivamente per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Il Consorzio è parte attiva in questo scenario: con la sua attività di raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati è un esempio di eccellenza di economia circolare, non solo in Italia, ma addirittura in Europa. Raccogliendo l'olio lubrificante usato alla fine del suo ciclo di vita nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli, il CONOU fa in modo che questo rifiuto - altamente pericoloso se non gestito correttamente - si trasformi in una preziosa risorsa. Oltre il 98% dell'olio raccolto dal Consorzio viene infatti rigenerato e trasformato in nuova materia prima riutilizzabile, con benefici per l'ambiente e la salute grazie alla riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti. LEGENDA. Facendo riferimento ai valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010) i giudizi si esprimono sulla base dello schema seguente: INQUINATO = Enterococchi intestinali > 200 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 500 UFC/100ml. FORTEMENTE INQUINATO = Enterococchi intestinali > 400 UFC/100 ml e/o Escherichia coli > 1000 UFC/100ml. Qui la mappa interattiva del monitoraggio, con i punti di campionamento e i risultati delle analisi.

IL CONSORZIO POMODORO DI PACHINO E' LA PRIMA IGP AD OTTENERE LA CERTIFICAZIONE GOCCIA VERDE

SEBASTIANO FORTUNATO, Presidente Consorzio Pomodoro Pachino IGP IMPERATIVO: OTTIMIZZARE RISORSE IDRICHE E RIDURRE IMPATTO ENERGETICO FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI PRIMO PASSO VERSO IL PIANO DI GESTIONE DELLA SICCA' Il Pomodoro di Pachino è il primo Consorzio IGP (Indicazione Geografica Protetta) in Italia ad ottenere la certificazione Goccia Verde per la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche: un impegno concreto verso l'innovazione, lo sviluppo sostenibile e la tutela quali-quantitativa dell'acqua, con un iter certificatorio che richiede il rispetto di 9 criteri specifici, dalla riduzione dell'impatto energetico alle azioni proattive per il miglioramento dell'agroecosistema, dalla tutela della biodiversità alle azioni di training fino al ruolo di "facilitatore" per l'applicazione di nuove tecnologie. La certificazione prevede il controllo e il soddisfacimento di ben 54 indicatori verificabili e misurabili e l'osservanza delle procedure prescritte può portare ad un risparmio idrico quantificabile, a seconda della situazione di partenza, tra il 10% e il 30%. "Siamo la prima IGP ad ottenere questa importante certificazione - dichiara Sebastiano Fortunato, Presidente del Consorzio di Tutela del Pomodoro di Pachino IGP - Una gestione non coordinata della risorsa idrica porta a momenti di crisi sia qualitativa che quantitativa, come quello che stiamo vivendo negli ultimi tre mesi. Il Consorzio può assumere un ruolo importante nella tutela del prodotto attraverso il coinvolgimento dei propri associati in azioni a sostegno della sostenibilità del consumo idrico. Oggi osserviamo una significativa alterazione del livello di salinità dovuta alla scarsità idrica che, se dovesse perdurare o addirittura aumentare, potrebbe compromettere irreparabilmente le particolari caratteristiche organolettiche del nostro oro rosso, legate proprio alle acque salmastre dell'area, in cui è prodotto. Ciò renderebbe quasi impossibile proseguire la produzione, con il conseguente crollo dell'economia legata al comparto, un indotto che dà da vivere a diverse migliaia di famiglie." Tutto ciò si può evitare solo attraverso un'azione coordinata di monitoraggio qualitativo delle acque e con l'utilizzo delle informazioni già in mano ai produttori, ma poco utili se non aggregate ed analizzate a scala di comprensorio. "E' il primo passo richiesto dalla certificazione nel percorso verso l'obbligatoria redazione di un piano di Gestione della Siccità, nel quale si indicheranno i criteri e le buone pratiche da attuarsi per il contrasto al fenomeno o per la gestione di situazioni altamente critiche - dichiara Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), l'ente che rilascia il certificato Goccia Verde - In parallelo, azioni di training e di promozione dell'innovazione potranno sostenere le aziende del comparto nella transizione verso tecniche colturali ed irrigue, adeguate alla situazione più problematica. È particolarmente significativo che la prima certificazione Goccia Verde arrivi proprio dalla Sicilia, regione drammaticamente colpita dalla siccità di quest'anno: è un importante segnale per guardare responsabilmente al futuro." GRAZIE Ufficio Comunicazione ANBI: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829) email: stampa@anbi.it Ufficio Stampa Consorzio di Tutela del Pomodoro di Pachino IGP MEDIA FACTOR SRLS Laura Fattore cell: 337-735338 email: laurafattorecomunicazione@gmail.com PEC: mediafactor@pec.it

Sissa Il sopralluogo

Rete idrica: partiti i lavori a Torricella

Sissa Sono partiti i lavori per la sostituzione di circa 500 metri di rete di distribuzione in via Padre Daniele da Torricella, via Gramsci e via Rivara, a Sissa: «Un intervento importante, perché ammodernando la rete aumenterà l'efficienza del servizio offerto ai cittadini» ha affermato il sindaco Iginio Zanichelli durante il sopralluogo in occasione dell'avvio del cantiere.

«L'intervento, sostenuto da EmiliAmbiente con un investimento di circa 160mila euro -ha spiegato Marco Giorgi, direttore generale - prevede oltre anche la realizzazione di nuovi allacci alle utenze e la sostituzione dei contatori».

r.c.



Soragna Da domani

Senso unico sul ponte di Pongennaro

Soragna La Provincia di **Parma** ha disposto che dalle ore 9 di domani il ponte sul **torrente Stirone** al km 16+200 della S.P. n.11, in località Soragna (meglio noto come ponte di Pongennaro in direzione S.Secondo) vedrà la sospensione al traffico ai mezzi pesanti di peso complessivo superiore a 44 t; la limitazione della velocità a 30 km/h; il divieto di sorpasso a tutti i veicoli; l'istituzione di transito a senso unico alternato regolamentato da impianto semaforico, al centro della carreggiata che verrà ridotta ad una larghezza pari a 3,50 metri.

A questo proposito Il Comune di Soragna scrive di aver «richiesto urgentemente informazioni circa le verifiche in corso e i riscontri ad oggi avuti sulla tenuta strutturale del ponte, nonché di ricevere copia della relazione tecnica dell'ingegnere strutturista incaricato delle ispezioni, dalla quale si possa evincere lo stato del ponte e la portata degli approfondimenti necessari che sta alla base dell'ordinanza assunta dalla Provincia. Dal momento che l'ordinanza non cita un termine di fine di dette limitazioni né abbiamo contezza delle tempistiche degli approfondimenti tecnici, da cui si suppone potranno scaturire decisioni ulteriori circa eventuali riaperture o chiusure prolungate - prosegue la nota - abbiamo chiesto il cronoprogramma degli interventi di verifica e indagine e i tempi stimati per le limitazioni imposte».

r.c.



Colorno La Provincia: «Non ci sono risorse di governo disponibili»

Ponte sul Po, tempi lunghi

Il comitato: «Troppi ritardi». Massari: «Mancano i fondi»

Colorno Il ponte sul Po fra Colorno e Casalmaggiore torna a destare non poche preoccupazioni tanto che il comitato «Treno Ponte Tangenziale» ha emanato una nota in cui fa emergere alcune perplessità. Diverse, peraltro, già affrontate il 25 luglio scorso, durante un incontro alla Provincia di Parma a cui hanno partecipato, oltre alla Provincia, i sindaci di Colorno e Casalmaggiore, un tecnico di Anas, l'impresa individuata per la progettazione e alcuni membri del comitato.

Il progetto - afferma il comitato - doveva essere pronto a giugno 2024 mentre ora si parla di autunno, senza la previsione di spesa non vi potrà essere lo stanziamento di governo per la realizzazione, il rischio è che il reperimento delle risorse vada al prossimo triennio.

«Si tratta - si legge nella nota - di un gravissimo ritardo, del quale non riusciamo a comprendere le giustificazioni, poiché la circostanza che il ponte sia sul fiume Po e pertanto debba essere svolto di concerto con Aipo, e che l'attività di escavazione per la posa dei piloni debba essere concordata con la Soprintendenza, non ci paiono delle novità da giustificare ulteriori slittamenti di tempi nel deposito dell'opera. Si tratta di elementi noti e conosciuti da chiunque. Perché ancora ritardi nella consegna della progettazione?».

«Come è stato spiegato durante l'incontro - afferma Andrea Massari, presidente della Provincia di Parma - ci sono stati diversi ritardi per le schiuse e gli involi così che i rilievi hanno subito pesanti ritardi. Anas ha inoltre affermato che è meglio affrontare ora tutti i problemi tecnici per agevolare le fasi successive. È stato tenuto conto delle osservazioni dei Comuni, aggiunte le piste ciclabili a lato e affrontate alcune scelte meno impattanti per la successiva manutenzione e modificate le scelte progettuali sulle pile. A quanto emerso al momento non ci sono risorse disponibili».

Il comitato poi affronta il problema della vita utile residua del ponte esistente, stimata in 5 anni, riguardo cui si chiedono statistiche e verifiche di peso dei veicoli in transito. «È stata approntata ogni operazione utile per allungare la vita utile, la pandemia ha permesso di risparmiare 2 anni. Tutto l'impegno di tutte le istituzioni coinvolte va nella direzione di non chiudere il ponte per cui, occorre ripeterlo, non ci sono comunque risorse di governo disponibili».



A quanto emerge, quindi, i diversi cambiamenti apportati richiederanno tempo per essere affrontati e definiti sotto ogni aspetto in fase di progettazione. Il triennio di finanziamenti si chiude nel 2025 così che il prossimo anno potrebbe arrivare il nuovo progetto ormai definitivo così da poter rientrare nelle opere finanziabili per il periodo 2026-2029, periodo in cui potrebbe prendere il via la procedura per l'assegnazione lavori.

Silvio Marvisi.

INTERVENTO

DAL PUG UNA SOLUZIONE CONDIVISA PER IL TORRENTE PARMA?

L'ultima seduta della Commissione Urbanistica sulle osservazioni al Piano Urbanistico Generale (PUG) è stata un'occasione importante per il futuro del torrente Parma.

Va detto che, mentre università, mondo della cultura, scuole, associazioni e singoli cittadini nel corso degli ultimi anni avevano sollecitato una gestione attenta alla biodiversità e la cancellazione di progetti non idonei al tratto urbano della Parma, il PUG propone interventi addirittura più impattanti di quelli contestati in passato: nuovi sistemi di discesa, attività di ristoro, campi da gioco, camminamenti lungo le sponde a più livelli, accessi all'acqua attraverso sistemi gradonati, aree di sosta con panchine o "altri oggetti", attraversamenti a contatto diretto con l'acqua e addirittura una "piazza urbana". Si tratta, tra l'altro, di interventi non concordati con l'Agenzia Interregionale per il fiume Po ed incompatibili con la sicurezza idraulica.

Ancora più sconcertante, per un piano che sostiene di partire dal "riconoscimento fondamentale dell'importanza della biodiversità", la totale assenza di un metodo scientifico, di una strategia basata su specie ed habitat e addirittura dei riferimenti normativi appropriati.

Ma, se le carenze del PUG avevano l'obiettivo di suscitare reazioni e proposte migliorative, possiamo dire che l'operazione ha avuto successo. Riprendendo la tradizione pluridecennale di studio del torrente Parma (il Prof. Vittorio Parisi con il suo libro "Animali sotto i ponti", le foto di Romano Parma, la mostra fotografica del Liceo Ulivi, i protocolli di AIPO per la gestione della vegetazione, solo per fare qualche esempio), varie associazioni hanno presentato osservazioni per la modifica degli elaborati, con indicazioni quali: il rafforzamento del corridoio ecologico, il necessario rispetto delle norme e dei piani sovraordinati, l'elenco delle specie di interesse conservazionistico e degli habitat già censiti, le minacce presenti o potenziali, il mantenimento della classificazione attuale (ecosistema acque ambito fluviale) e l'ipotesi di un'Area di Riequilibrio Ecologico.

Ho apprezzato la capacità di ascolto dell'Assessora all'Urbanistica e in generale degli uffici preposti, che su queste come sulle altre osservazioni stanno svolgendo un lavoro attento, trasparente e rispettoso delle proposte dei cittadini. Le osservazioni sul torrente sono state accolte "parzialmente", nel senso che andranno ad integrare, senza modificarlo completamente, il testo del PUG.

L'Amministrazione si è impegnata comunque a rivedere il piano con priorità alla tutela della biodiversità e non esclude la possibilità di inserire la proposta di Area di Riequilibrio Ecologico.

Auspico anche che le forze politiche presenti in Consiglio comunale sappiano andare oltre la contrapposizione artificiosa tra fruizione e conservazione e decidere invece tra usi impropri, che rischierebbero di cancellare gli elementi di pregio, ed una fruizione appropriata, che metta tutti i cittadini nelle condizioni di godere quello che la Parma può offrire.

L'Area di Riequilibrio Ecologico tra i ponti Stendhal e Dattaro era visitata da più persone di quanto non lo sia oggi, ma in modo sostenibile e attento ai valori del luogo.

Oggi ci sono quindi i presupposti per una soluzione armonica tra usi antropici ed ecosistema torrentizio: starà all'Amministrazione valorizzare i suggerimenti offerti dalla cittadinanza e al Consiglio comunale approvarli, per un progetto condiviso di tutela della biodiversità del torrente.

Ponte sullo **Stirone**, da giovedì modifiche alla viabilità

La Provincia di **Parma** ha disposto, con Ordinanza a firma del Dirigente del Servizio Viabilità e Infrastrutture, che dalle 9 di giovedì (8 agosto), il ponte sul **torrente Stirone** al km 16+200 della strada provinciale 11, in località Soragna (meglio noto come Ponte di Pongennaro), sarà oggetto delle seguenti misure: sospensione al traffico ai mezzi pesanti di peso complessivo superiore a 44 tonnellate; limitazione della velocità a 30 km/h; divieto di sorpasso a tutti i veicoli; istituzione di transito a senso unico alternato regolamentato da impianto semaforico, al centro della carreggiata che verrà ridotta ad una larghezza pari a 3,50 m. P.P.

gazzettadiparma.it

Ponte sullo Stirone, da giovedì modifiche alla viabilità



08/06/2024 22:00 Ponte Sullo Stirone

La Provincia di Parma ha disposto, con Ordinanza a firma del Dirigente del Servizio Viabilità e Infrastrutture, che dalle 9 di giovedì (8 agosto), il ponte sul torrente Stirone al km 16+200 della strada provinciale 11, in località Soragna (meglio noto come Ponte di Pongennaro), sarà oggetto delle seguenti misure: sospensione al traffico ai mezzi pesanti di peso complessivo superiore a 44 tonnellate; limitazione della velocità a 30 km/h; divieto di sorpasso a tutti i veicoli; istituzione di transito a senso unico alternato regolamentato da impianto semaforico, al centro della carreggiata che verrà ridotta ad una larghezza pari a 3,50 m. P.P.

«No all'ideologia ambientalista Diga e Cispadana vanno fatte»

Elena Ugolini Parla la candidata alla Regione sostenuta dal centrodestra «Sfido de Pascale a un confronto, se mi invitano vado alla Festa dell'Unità»

«I Cau? La toppa di un vestito che va cucito in modo diverso». E, ancora: «6.000 euro per i beni mobili per i danni da alluvione sono pochi? In alcuni casi possono non bastare, intanto la realtà dice che è la prima volta che è garantito questo tipo di rimborsi e poi chi critica pensi a spendere tutti i soldi» e «Sono disponibile al confronto con de Pascale, anche alla festa dell'Unità, non avrei pregiudizi». Elena Ugolini, prima donna civica candidata alla presidenza della Regione, sostenuta dai partiti del centrodestra e già sottosegretaria all'istruzione del Governo Monti, ieri ha fatto tappa a Reggio con un calendario fitto d'incontri per la campagna elettorale.

Ugolini, lei dice che i cittadini devono stare al centro delle decisioni dei politici. Non rischia di passare per una banalità?

«Ho parlato di persone, non di cittadini. Nell'idea di persona si supera il concetto d'individuo che può realizzarsi a prescindere dagli altri. Mettere al centro la persona significa conciliarla con il "noi". Non è banale quest'affermazione: oggi la democrazia rischia d'implodere perché il suo cuore non batte più. E il suo cuore sono le persone, alle quali la politica deve ritornare».

La sanità emiliano-romagnola nelle classifiche nazionali emerge tra le migliori. Riconosce i risultati dei Cau e di altre riforme? E cosa non va?

«Il nostro sistema sanitario è stato disegnato su una popolazione diversa dalla attuale. Oggi ci sono più anziani, più malati cronici, sono aumentate le persone con problemi psicologici e psichiatrici e occorre una visione diversa con l'obiettivo di arrivare alla persona che sta male nel modo più veloce ed efficace. Significa accrescere il peso della medicina territoriale perché i medici di medicina generale, i pediatri, siano il primo presidio. I Cau non hanno risolto il problema della contattabilità, della facilità di accesso alla cura, oltre a non aver diminuito gli accessi al pronto soccorso. Sono una toppa in un vestito che va cucito in modo diverso. Valorizziamo, ad esempio, le circa 1200 farmacie, primo presidio per la distribuzione dei farmaci per supportare chi ha difficoltà a spostarsi per avere i farmaci prescritti dopo le dimissioni ospedaliere».

Alluvione e rimborsi: un massimo di 6.000 euro per i beni mobili non è poco? È anche vero che secondo il centrodestra una misura così non era mai stata approvata...

«Non è il centrodestra che lo dice, è la realtà dei fatti. Possibile che i 6.000 euro siano insufficienti in taluni casi ma mi adopererò per aumentarli. Rimane un problema di difficoltà di accesso ai rimborsi perché la piattaforma Sfinge, nome che è tutto un programma, rende molto complicato il sistema di riscossione».

Qual è la sua posizione sull'autonomia differenziata?

«Favorisce le Regioni governate bene, in quelle governate male moltiplica i problemi. In Italia le Regioni a statuto speciale dimostrano che con gli stessi ingredienti si può cucinare una minestra buona o cattiva. Il tema è un governo sapiente delle risorse, con un altro elemento fondamentale che è la regia nazionale».

Modena e Reggio sono l'asse portante con Bologna per lo sviluppo regionale: de Pascale è di Ravenna, il vicepresidente potrebbe essere bolognese. Qual è la sua proposta per le due città sulla via Emilia?

«Questa è la fase dell'ascolto e della coprogettazione, non impongo soluzioni. Vengo al dunque: penso al cambiamento climatico, sia in termini di **siccità**, sia di piogge torrenziali. Serve un piano di gestione delle **acque** diverso. Il 16 ci sarà una manifestazione a Vetto (Reggio Emilia) e la storia di quella diga è emblematica: perché un'opera come quella di Vetto - come altre in regione - è prevista da decenni, ma non è mai stata fatta? Non possiamo essere ricattati da un'ideologia ambientalista che invece di aiutarci a gestire bene il territorio per far sì che le risorse siano usate meglio, fa sì che un'opera come questa non sia realizzata.

Ancora, Cispadana? Via Emilia Bis?

C'è bisogno di infrastrutture, quindi si proceda spediti!».

Ferrara appare isolata dalle direttrici di sviluppo. Il sindaco Alan Fabbri, civico di centrodestra, è stato rieletto con un plebiscito: s'ispira a lui?

Qual è il suo progetto per Ferrara?

«Se ci fosse il modello di governo Fabbri, un civismo unito ai partiti, alla guida dell'Emilia-Romagna, ne sarei felicissima. Ho incontrato Fabbri e il civico Zattini, sindaco di Forlì. Entrambi dimostrano che governare bene premia. In Fabbri vedo un esempio di buona amministrazione, è il sindaco di tutti, non solo di chi lo ha votato, e vuole risolvere i problemi pratici delle persone. Fabbri chiede il completamento della Cispadana e mi adopererò in tal senso. Insieme abbiamo ragionato sull'aiuto e sulla valorizzazione delle aziende agricole, troppo spesso dimenticate dalla Regione, e sulla necessità di essere attrattivi per nuove imprese. Il delta del Po e Comacchio presentano criticità dovute alla crisi provocata dal granchio blu».

Alla sua prima intervista come candidata lei ha aperto al Pd, segnale che non è piaciuto ai suoi alleati.

«Quella mattina in piazza Galvani a Bologna ho fatto un intervento in una maratona contro i suicidi in carcere.

Ho fatto un discorso semplice: avremmo dovuto intercettare prima quel ragazzo di 20 anni morto suicida nel carcere di Firenze e avremmo dovuto offrirgli una vera proposta di accoglienza. Mi è stato detto che è un discorso di sinistra, ma non lo è, ho ribattuto: è un discorso umano. Qualcuno mi ha chiesto: e se il Pd accettasse la sua proposta? Ho risposto che ne sarei felicissima. Del resto, se l'Emilia Romagna avesse messo al centro le persone, i loro bisogni, la loro capacità di iniziativa, in modo sussidiario, io non mi sarei presentata. Se non ci fosse bisogno di cambiare, avrei continuato a fare la mia vita e senza scendere in campo».

Quindi i rapporti con il centrodestra come sono?

«I partiti di centrodestra mi hanno dato fiducia e di questo sono grata.

Per vincere c'è bisogno dei partiti, ma anche dei consensi che raccoglieremo attraverso la mia civica. Dobbiamo interpellare chi non va più a votare e gli incerti: il voto non ideologico».

Accetterebbe l'invito a un dibattito alla festa del Pd?

«Abbiamo già accettato un confronto con de Pascale. Per ora non ho ricevuto nessun invito alla festa del Pd, ma non ci sono pregiudizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SERENA ARBIZZI

Acqua Ambiente Fiumi

Roncocesi, torna l'incubo I residenti: «Odori nauseanti» La ditta: «Tutto secondo le norme»

Coalizione Civica: «Dopo qualche anno di tregua ora la situazione è di nuovo preoccupante, compromessa la qualità della vita». Farm Service: «Sempre molto sensibile alle tematiche ambientali»

Ci risiamo. Il disagio olfattivo che gli abitanti di Roncocesi hanno vissuto per diversi anni sembra non dare tregua, questa volta neppure la notte. Negli ultimi giorni infatti le segnalazioni da parte dei cittadini si sono moltiplicate a causa dei forti odori emessi anche in orario notturno, tanto da costringerli ad alzarsi dal letto per attenuare i miasmi nauseanti con qualche rimedio casalingo. L'azienda "accusata" dai residenti per le emissioni dei cattivi odori è di nuovo la società che lavora gli scarti di macellazione, la Farm Service. La preoccupazione più grande è quella di ritrovarsi in «un incubo già vissuto». Sara Beltrami, attivista per Coalizione Civica, spiega che la situazione era nota già alle amministrazioni precedenti: «Dopo qualche anno di tregua - dice -, grazie ai provvedimenti presi in seguito alle proteste dei cittadini, nell'ultima settimana gli odori si sono imposti in modo preoccupante compromettendo la qualità di vita dei cittadini. È giusto che i consiglieri Fabrizio Aguzzoli e Dario De Lucia vogliono monitorare la situazione per il benessere dei cittadini. Quello che si auspica è che si tratti di un episodio isolato alimentare dal caldo e che dopo tanti anni di silenzio le cose non si riaccendano proprio adesso». Il consigliere di Coalizione Civica, Dario De Lucia, sottolinea infatti che «nessuna ondata di odori nauseanti preoccupa gli abitanti che temono di tornare ad un vecchio incubo» e per questo fa sapere che terranno monitorata la situazione affinché le richieste legittime dei cittadini vengano rispettate, così come il diritto di vivere i propri spazi domestici e pubblici.

Contattata, la Farm Service risponde: «La società agisce in conformità alla normativa vigente ed alle autorizzazioni in essere ed è sempre molto sensibile alle tematiche ambientali». I disagi olfattivi da parte dell'attività produttiva nei confronti della popolazione delle frazioni di Roncocesi, Cavazzoli e Sesso aveva assunto rilevanza a seguito delle numerose segnalazioni di un liquido di colore rosso, che emetteva un forte odore di sangue putrescente, comparso in un canale irriguo della zona, a seguito degli odori più volte segnalati ad Arpa nella frazione. Nel periodo estivo infatti, "la puzza", così la definiscono gli abitanti di Roncocesi, era diventata insopportabile tanto da compromettere la vivibilità degli spazi all'aria aperta. «Si scopri poi che nel 2018

Roncocesi, torna l'incubo
I residenti: «Odori nauseanti»
La ditta: «Tutto secondo le norme»

Coalizione Civica: «Dopo qualche anno di tregua ora la situazione è di nuovo preoccupante, compromessa la qualità della vita». Farm Service: «Sempre molto sensibile alle tematiche ambientali»

IL RISERVO
Il disagio olfattivo che gli abitanti di Roncocesi hanno vissuto per diversi anni sembra non dare tregua, questa volta neppure la notte. Negli ultimi giorni infatti le segnalazioni da parte dei cittadini si sono moltiplicate a causa dei forti odori emessi anche in orario notturno, tanto da costringerli ad alzarsi dal letto per attenuare i miasmi nauseanti con qualche rimedio casalingo. L'azienda "accusata" dai residenti per le emissioni dei cattivi odori è di nuovo la società che lavora gli scarti di macellazione, la Farm Service. La preoccupazione più grande è quella di ritrovarsi in «un incubo già vissuto». Sara Beltrami, attivista per Coalizione Civica, spiega che la situazione era nota già alle amministrazioni precedenti: «Dopo qualche anno di tregua - dice -, grazie ai provvedimenti presi in seguito alle proteste dei cittadini, nell'ultima settimana gli odori si sono imposti in modo preoccupante compromettendo la qualità di vita dei cittadini. È giusto che i consiglieri Fabrizio Aguzzoli e Dario De Lucia vogliono monitorare la situazione per il benessere dei cittadini. Quello che si auspica è che si tratti di un episodio isolato alimentare dal caldo e che dopo tanti anni di silenzio le cose non si riaccendano proprio adesso». Il consigliere di Coalizione Civica, Dario De Lucia, sottolinea infatti che «nessuna ondata di odori nauseanti preoccupa gli abitanti che temono di tornare ad un vecchio incubo» e per questo fa sapere che terranno monitorata la situazione affinché le richieste legittime dei cittadini vengano rispettate, così come il diritto di vivere i propri spazi domestici e pubblici.

Contattata, la Farm Service risponde: «La società agisce in conformità alla normativa vigente ed alle autorizzazioni in essere ed è sempre molto sensibile alle tematiche ambientali». I disagi olfattivi da parte dell'attività produttiva nei confronti della popolazione delle frazioni di

IL VENTICE
Incontro tra Massari e sindacati «Polizia locale, ripristinata la polizza»

Percorso avviato

IL VENTICE
Percorso avviato

Le richieste
All'amministrazione è in vista da due mesi - dicono Nicolini e Ferrera - Non è vero chiedere di violenze in un battito di ciglia tutto quello che era richiesto.

DE LUCIA E BELTRAMI
«Monitorare la situazione per il benessere dei cittadini. Si auspica che sia un episodio isolato per il caldo e che dopo tanti anni di silenzio le cose non si riaccendano adesso»

Roncocesi, Cavazzoli e Sesso
aveva assunto rilevanza a seguito delle numerose segnalazioni di un liquido di colore rosso, che emetteva un forte odore di sangue putrescente, comparso in un canale irriguo della zona, a seguito degli odori più volte segnalati ad Arpa nella frazione.

Nel periodo estivo infatti, "la puzza", così la definiscono gli abitanti di Roncocesi, era diventata insopportabile tanto da compromettere la vivibilità degli spazi all'aria aperta.

«Si scopri poi che nel 2018

Acqua Ambiente Fiumi

Farm Service aveva provocato sversamenti aziendali nel canale di **irrigazione** dei campi agricoli denominato 'Cavo Fossetta', nella frazione di Roncocesi - spiega ancora Coalizione Civica -. Il presidente del consiglio di amministrazione della ditta fu poi condannato per "reato ambientale" nel 2022».

Le proteste dei cittadini erano state raccolte dall'allora deputato del Movimento 5 stelle Paolo Bernini che, assistito dall'avvocata Paola Soragni, ex consigliera pentastellata in sala del Tricolore, aveva presentato un esposto. Da qui l'iter giudiziario durato 4 anni in cui venne appurato che lo sversamento di materiale organico e sangue era stato causato da un guasto nel sistema fognario interno dello stabilimento.

Ylenia Rocco.

Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via Canale

I **tecnici** del Gruppo Hera stanno posando una nuova condotta fognaria. I lavori, che dureranno circa 60 giorni e comportano un investimento di 80.000 euro a carico della multiutility, si inseriscono in un ampio programma di rinnovo della rete. Disposte temporanee modifiche alla viabilità I **tecnici** del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, **sicurezza** e qualità di un **servizio** essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.

Reggio2000

Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via Canale



08/06/2024 11:45
Max Gazzà

I tecnici del Gruppo Hera stanno posando una nuova condotta fognaria. I lavori, che dureranno circa 60 giorni e comportano un investimento di 80.000 euro a carico della multiutility, si inseriscono in un ampio programma di rinnovo della rete. Disposte temporanee modifiche alla viabilità I tecnici del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, sicurezza e qualità di un servizio essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Ricostruzione post alluvione, i lavori di messa in sicurezza del fiume Idice verso il completamento, nel rispetto dei tempi previsti

Proseguono senza sosta i lavori di ripristino e messa in sicurezza lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta, crollato a causa dell'alluvione del maggio 2023. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato. Il secondo è, invece, in pieno svolgimento con la ricostruzione degli argini e la realizzazione di barriere impermeabili (diaframature plastiche) all'interno degli argini stessi. Le opere sono concluse all'80% e termineranno entro inizio ottobre. Il cantiere continuerà, infatti, per tutta l'estate, rispettando i tempi previsti. Infine, entro l'anno sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro con risorse stanziare da ordinanza del commissario. Oggi il sopralluogo di Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione con delega alla Protezione civile, accompagnata dalla sindaca di Budrio, Debora Badiali, dal sindaco di Molinella, Bruno Bernardi, e da Matteo Montanari, sindaco di Medicina, che ha appena assunto la delega alla Ricostruzione post alluvione per la Città metropolitana e con cui, a seguire, si è recata in Municipio per fare il punto complessivo sui cantieri in corso. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini- commenta Priolo-. Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto e non sarà l'ultimo. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso- conclude la presidente-, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione". Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini in destra e sinistra idraulica ha già superato ovunque la seconda banca arginale. I lavori stanno continuando con diaframature plastiche, che servono a impermeabilizzare gli argini e proteggere le parti non ricostruite e parzialmente danneggiate. Sono in corso operazioni per realizzare le sommità degli argini di entrambe le sponde e portare le quote a quelle originarie. Il



Proseguono senza sosta i lavori di ripristino e messa in sicurezza lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta, crollato a causa dell'alluvione del maggio 2023. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato. Il secondo è, invece, in pieno svolgimento con la ricostruzione degli argini e la realizzazione di barriere impermeabili (diaframature plastiche) all'interno degli argini stessi. Le opere sono concluse all'80% e termineranno entro inizio ottobre. Il cantiere continuerà, infatti, per tutta l'estate, rispettando i tempi previsti. Infine, entro l'anno sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro con risorse stanziare da ordinanza del commissario. Oggi il sopralluogo di Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione con delega alla Protezione civile, accompagnata dalla sindaca di Budrio, Debora Badiali, dal sindaco di Molinella, Bruno Bernardi, e da Matteo Montanari, sindaco di Medicina, che ha appena assunto la delega alla Ricostruzione post alluvione per la Città metropolitana e con cui, a seguire, si è recata in Municipio per fare il punto complessivo sui cantieri in corso. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini- commenta Priolo-. Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto e non sarà l'ultimo. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso- conclude la presidente-, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione". Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini in destra e sinistra idraulica ha già superato ovunque la seconda banca arginale. I lavori stanno continuando con diaframature plastiche, che servono a impermeabilizzare gli argini e proteggere le parti non ricostruite e parzialmente danneggiate. Sono in corso operazioni per realizzare le sommità degli argini di entrambe le sponde e portare le quote a quelle originarie. Il

completamento dei lavori, a oggi, è previsto entro inizio ottobre. Sul totale, 50 interventi sono in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (per 93 milioni 400mila euro circa). Di questi, 20 erano somme urgenze (41 milioni 590mila euro per il 2023), una nuova somma urgenza (1 milione 300mila euro), 24 interventi urgenti per i corsi d'acqua (38 milioni 720mila euro, tra il 2023 e il 2024), 5 ulteriori interventi urgenti per i corsi d'acqua (11 milioni 800mila euro per il 2024). La provincia di Bologna, in seguito agli eccezionali eventi meteo di maggio 2023, è stata interessata da 10.835 frane, di cui 6.091 con un'estensione superiore ai 500 metri quadrati.

Castelfranco, lavori alla rete fognaria via Canale

I **tecnici** del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, **sicurezza** e qualità di un **servizio** essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.


Modena Today

Castelfranco, lavori alla rete fognaria via Canale



08/06/2024 11:24

I tecnici del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, sicurezza e qualità di un servizio essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via Canale

I **tecnici** del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, **sicurezza** e qualità di un **servizio** essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.

Modena2000

Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via Canale



08/06/2024 11:46

I tecnici del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, sicurezza e qualità di un servizio essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Ricostruzione post alluvione, i lavori di messa in sicurezza del fiume Idice verso il completamento, nel rispetto dei tempi previsti

Oggi il sopralluogo di Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione con delega alla Protezione civile, accompagnata dalla sindaca di Budrio, Debora Badiali, dal sindaco di Molinella, Bruno Bernardi, e da Matteo Montanari, sindaco di Medicina, che ha appena assunto la delega alla Ricostruzione post alluvione per la Città metropolitana e con cui, a seguire, si è recata in Municipio per fare il punto complessivo sui cantieri in corso. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini-commenta Priolo-. Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto e non sarà l'ultimo. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso- conclude la presidente-, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione". Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini in destra e sinistra idraulica ha già superato ovunque la seconda banca arginale. I lavori stanno continuando con diaframature plastiche, che servono a impermeabilizzare gli argini e proteggere le parti non ricostruite e parzialmente danneggiate. Sono in corso operazioni per realizzare le sommità degli argini di entrambe le sponde e portare le quote a quelle originarie. Il completamento dei lavori, a oggi, è previsto entro inizio ottobre. Sul totale, 50 interventi sono in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (per 93 milioni 400mila euro circa). Di questi, 20 erano somme urgenze (41 milioni 590mila euro per il 2023), una nuova somma urgenza (1 milione 300mila euro), 24 interventi urgenti per i corsi d'acqua (38 milioni 720mila euro, tra il 2023 e il 2024), 5 ulteriori interventi urgenti per i corsi d'acqua (11 milioni 800mila euro per il 2024). La provincia di Bologna, in seguito agli eccezionali eventi meteo di maggio 2023, è stata interessata da 10.835 frane, di cui 6.091 con un'estensione superiore ai 500 metri quadrati.



Oggi il sopralluogo di Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione con delega alla Protezione civile, accompagnata dalla sindaca di Budrio, Debora Badiali, dal sindaco di Molinella, Bruno Bernardi, e da Matteo Montanari, sindaco di Medicina, che ha appena assunto la delega alla Ricostruzione post alluvione per la Città metropolitana e con cui, a seguire, si è recata in Municipio per fare il punto complessivo sui cantieri in corso. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini-commenta Priolo-. Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto e non sarà l'ultimo. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso- conclude la presidente-, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione". Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini in destra e sinistra idraulica ha già superato ovunque la seconda banca arginale. I lavori stanno continuando con diaframature plastiche, che servono a impermeabilizzare gli argini e proteggere le parti non ricostruite e parzialmente danneggiate. Sono in corso operazioni per realizzare le sommità degli argini di entrambe le sponde e portare le quote a quelle originarie. Il completamento dei lavori, a oggi, è previsto entro inizio ottobre. Sul totale, 50 interventi sono in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (per 93 milioni 400mila euro circa). Di questi, 20 erano somme urgenze (41 milioni 590mila euro per il 2023), una nuova somma urgenza (1 milione 300mila euro), 24 interventi urgenti per i corsi d'acqua (38 milioni 720mila euro, tra il 2023 e il 2024), 5 ulteriori interventi urgenti per i corsi d'acqua (11 milioni 800mila euro per il 2024). La provincia di Bologna, in seguito agli eccezionali eventi meteo di maggio 2023, è stata interessata da 10.835 frane, di cui 6.091 con un'estensione superiore ai 500 metri quadrati.

L'Idice in sicurezza, argini quasi ultimati

Sopralluogo sul cantiere di Priolo, presidente facente funzione della Regione, con i sindaci di Budrio, Molinella e Medicina

BUDRIO Si avviano verso il completamento i lavori di messa in sicurezza del fiume Idice al confine tra Budrio e Molinella, dove sorgeva il Ponte della Motta, crollato nell'alluvione di maggio 2023. Questo quanto emerso dal sopralluogo di ieri mattina alla presenza di Irene Priolo, presidente della Regione facente funzione, Debora Badiali, sindaco di Budrio, Bruno Bernardi, neoeletto sindaco di Molinella e Matteo Montanari, sindaco di Medicina da pochi giorni nominato, in Città Metropolitana, come delegato ai lavori di ricostruzione post alluvione.

«È già terminato l'80 per cento del secondo cantiere - specifica la presidente Priolo e, entro l'anno un nuovo intervento, il secondo stralcio, da 20 milioni di euro. Questa è tra le opere più complesse e onerose legate alla tragedia del 2023».

Facendo un passo indietro si può riassumere che sono due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato, ovvero la risistemazione nell'alveo del corso d'acqua, la realizzazione di una prima 'tura' per la chiusura della falla e l'allargamento dell'Idice in vallata per favorire il deflusso.

Il secondo è, invece, in pieno svolgimento con la ricostruzione degli argini, per circa tre chilometri e mezzo, e la realizzazione di barriere impermeabili all'interno degli argini stessi.

Le opere sono quasi concluse e termineranno, da cronoprogramma del cantiere, entro inizio ottobre. Il cantiere continuerà per tutta l'estate, rispettando i tempi previsti. Infine, entro l'anno sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro con risorse stanziare da ordinanza del Commissario.

«Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini - conclude la Priolo -

Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto e non sarà l'ultimo.

Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione.

Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione».

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Acqua Ambiente Fiumi

Post alluvione, per la Val di Zena la Regione stanZIA 700mila euro

Lo ha garantito la numero uno di Viale Aldo Moro all'incontro che ha avuto con il Comitato dei cittadini

PIANORO La Val di Zena avrà 700mila euro dalla Regione per il ripristino post alluvione. Questo quanto emerso da un incontro tenutosi sul territorio di Pianoro tra il Comitato Val di Zena e la presidente di Regione facente funzione Irene Priolo, già assessore alla Protezione Civile. A parlarne nel dettaglio è il Comitato stesso con soddisfazione: «Tutto parte dalla mostra fotografica che abbiamo organizzato allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e spronare i politici. Nelle foto si racconta in maniera forte quei momenti tragici che i residenti hanno vissuto durante e dopo l'alluvione di maggio 2023, denunciando la situazione dopo 14 mesi dagli eventi sul nostro territorio (alluvione e frane), dove è stato fatto ancora troppo poco per mettere in sicurezza la valle. Ed è alla Festa dell' Unità di Botteghino che ci siamo confrontati con la Priolo, per avere precise garanzie sui prossimi lavori annunciati per l'ennesima volta sul torrente Zena».

Il Comitato precisa: «La presidente ha garantito che entro l'estate partiranno i lavori per la pulizia del torrente Zena dalle parti vegetative (ramaglie, tronchi) per un valore di 700mila euro.

Sul territorio sono previsti investimenti con i piani speciali per 3 milioni di euro per migliorare l'efficienza idraulica del torrente Zena, con lo scopo di mettere in sicurezza l'intera valle.

Nel merito si è tuttora in una fase di studio e di progetto ed i lavori sono previsti a partire dal 2025. Il Comitato Val di Zena sarà una sentinella vigile e attenta che ciò accada».

Un altro momento significativo della presenza del Comitato al Botteghino è stato il confronto tra Sara Bonafè (vicesindaca di San Lazzaro) e Daniel Bertarelli (assessore di Pianoro con deleghe Sicurezza Territorio e Polizia Locale): «Con loro abbiamo parlato di un patto politico di collaborazione fra i due Comuni per la gestione della Val di Zena, con particolare riguardo a sicurezza del territorio, sicurezza stradale e altri temi che possano valorizzare la vallata - conclude il Comitato - . Il Comitato Val di Zena ha chiesto ai due Comuni una campagna serrata per sensibilizzare e stimolare i vari enti che gestiscono il territorio a coordinare la loro azione per iniziare ed attuare quanto prima i lavori previsti per mettere in sicurezza la valle e i suoi abitanti». La mostra dal 7 al 15 settembre sarà visitabile alla tradizionale Festa della Madonna della Cintura del Farneto.

Zoe Pederzini.



Maxi cantiere Ponte della Motta Una ricostruzione da 52 milioni

di Marco Bettazzi « Nessuno sta perdendo un minuto, siamo ad agosto e la ditta sta lavorando, non ci siamo fermati un giorno ». Irene Priolo, presidente facente funzione della Regione, ha fatto un sopralluogo sul cantiere del Ponte della Motta, crollato per l'alluvione dell'anno scorso e oggetto da allora « del cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023 ».

Per la messa in sicurezza del fiume Idice sono partiti lavori per 32 milioni, completati all' 80% e che termineranno in ottobre, cui seguiranno lavori per altri 20 milioni con risorse stanziati dal commissario alla Ricostruzione, il generale Figliuolo. Un cantiere lungo quasi 4 chilometri che costringe da allora i cittadini di Budrio e Molinella a lunghe deviazioni sulle strade comunali, con polemiche delle opposizioni e dei residenti. « Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso - spiega Priolo - si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione ». Subito dopo i lavori di sistemazione del fiume dovranno poi partire quelli di realizzazione del nuovo ponte, da parte della Città metropolitana, con un intervento che costerà almeno altri 30 milioni ma che ha tempi di realizzazione e fonti di finanziamento ancora da definire. « In questo momento non abbiamo date, dobbiamo fare squadra per accelerare il più possibile », sottolinea Matteo Montanari, sindaco di Medicina con delega alla Ricostruzione post alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S'alzano gli argini lungo l'Idice Altri venti milioni dopo l'alluvione

Sopralluogo di Priolo. Nel 2025 tocca al ponte

Continueranno senza sosta per tutta l'estate i lavori di ripristino e messa in sicurezza lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nei pressi del Ponte della Motta, crollato a causa dell'alluvione del maggio 2023. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato. Il secondo è, invece, in pieno svolgimento e terminerà entro ottobre. Il terzo e ultimo intervento da 20 milioni di euro sarà affidato entro l'anno con risorse stanziare da un'ordinanza del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo. Ieri il sopralluogo di Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione con delega alla Protezione civile, accompagnata dalla sindaca di Budrio, Debora Badiali, dal sindaco di Molinella, Bruno Bernardi, e da Matteo Montanari, sindaco di Medicina, che ha appena assunto la delega alla Ricostruzione post alluvione per la Città metropolitana.

«Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri - commenta Priolo -. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione». Il primo intervento, già concluso come detto, ha visto la risistemazione nell'alveo del corso d'acqua, «la realizzazione di una prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e l'allargamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso», spiega la dirigente della Regione. «Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini in destra e sinistra idraulica ha già superato ovunque la seconda banca arginale. I lavori stanno continuando con diaframature plastiche, che servono a impermeabilizzare gli argini e proteggere le parti non ricostruite e parzialmente danneggiate. Sono in corso operazioni per realizzare le sommità degli argini di entrambe le sponde e portare le quote a quelle originarie». Entro l'anno, infine, sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro per il completamento anche degli argini meno danneggiati e arrivare



complessivamente alla ricostruzione di circa 4 chilometri di difese delle sponde.

Sull'**alluvione** si è accesa nei giorni scorsi anche la campagna elettorale tra la candidata del centrodestra Elena Ugolini e la stessa Priolo. «I residenti di queste zone - aveva detto Ugolini dopo aver visitato l'Appennino cesenate - giustamente hanno detto no ai soldi che la Regione avrebbe voluto proporre loro per indurli ad abbandonare queste aree.

Quello che propongo io è esattamente il contrario: dobbiamo ripopolare i nostri Appennini perché, se no, i danni la prossima volta saranno peggiori». «Una colossale falsità - aveva replicato Priolo -.

Segnalo al contrario ad Ugolini che la possibilità di delocalizzazione è prevista da una norma emanata del governo. Insomma, pensando di accusare la Regione, Ugolini sta in realtà criticando il governo sostenuto dalla sua stessa parte politica.

Questi autogol si fanno quando si parla senza conoscere e quando si visitano le zone **alluvionate** solo in campagna elettorale».

Marina Amaduzzi

Castelfranco: iniziato un importante intervento sulla rete fognaria in via Canale

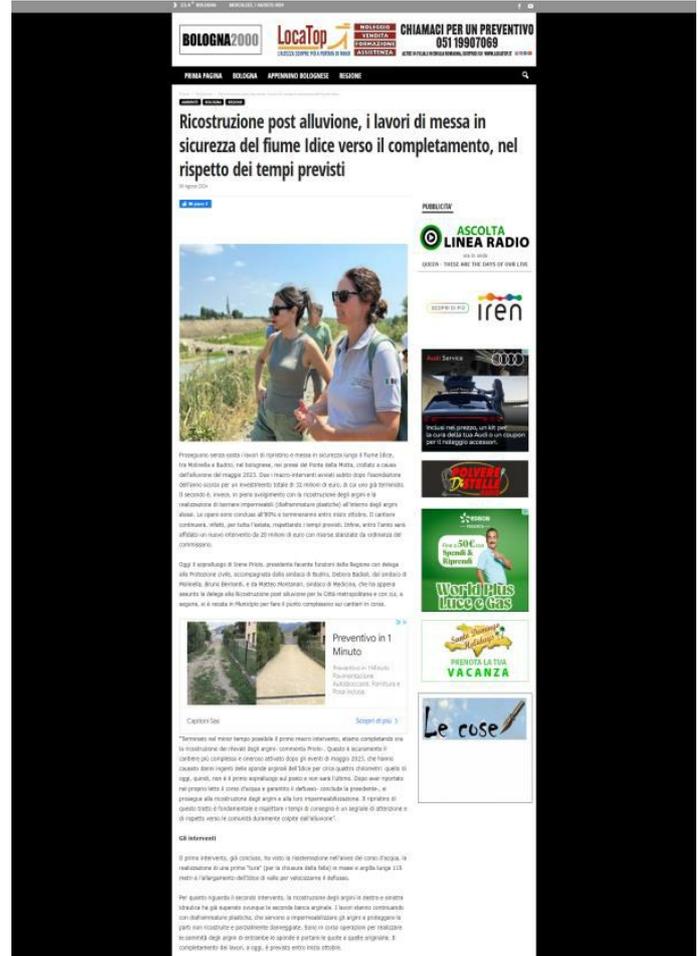
I **tecnici** del Gruppo Hera hanno iniziato in questi giorni a Castelfranco Emilia, in via Canale, i lavori per la posa di una nuova condotta fognaria lunga quasi 500 metri per 31,5 centimetri di diametro, nel tratto compreso tra le vie Larga e Villanoviano. L'intervento si inserisce in un ampio e già avviato programma di manutenzione straordinaria delle reti fognarie presenti nel Comune di Castelfranco: è stato infatti da poco rinnovato anche il tratto di rete nelle vicine via Buco e in via Infernetto. L'obiettivo, condiviso con l'amministrazione comunale, è quello di rendere la rete fognaria gestita dalla multiutility sempre più resiliente e di garantire continuità, **sicurezza** e qualità di un **servizio** essenziale per i cittadini. I lavori avranno la durata di 60 giorni circa e prevedono un investimento, a carico di Hera, di circa 80.000 euro. Per permettere l'esecuzione dell'intervento sono state effettuate temporanee modifiche alla viabilità, concordate con il comune, che garantiscono comunque il passaggio ai residenti e ai mezzi di soccorso. Si ricorda che in caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, il numero di pronto intervento Hera 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**. Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram [Articolo precedente](#) [Nuovi servizi](#) nell'ufficio postale di San Felice sul Panaro Dir.



Ricostruzione post alluvione, i lavori di messa in sicurezza del fiume Idice verso il completamento, nel rispetto dei tempi previsti

Proseguono senza sosta i lavori di ripristino e messa in sicurezza lungo il fiume Idice, tra Molinella e Budrio, nel bolognese, nei pressi del Ponte della Motta, crollato a causa dell'alluvione del maggio 2023. Due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato. Il secondo è, invece, in pieno svolgimento con la ricostruzione degli argini e la realizzazione di barriere impermeabili (diaframmatore plastiche) all'interno degli argini stessi. Le opere sono concluse all'80% e termineranno entro inizio ottobre. Il cantiere continuerà, infatti, per tutta l'estate, rispettando i tempi previsti. Infine, entro l'anno sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro con risorse stanziare da ordinanza del commissario. Oggi il sopralluogo di Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione con delega alla Protezione civile, accompagnata dalla sindaca di Budrio, Debora Badiali, dal sindaco di Molinella, Bruno Bernardi, e da Matteo Montanari, sindaco di Medicina, che ha appena assunto la delega alla Ricostruzione post alluvione per la Città metropolitana e con cui, a seguire, si è recata in Municipio per fare il punto complessivo sui cantieri in corso. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini- commenta Priolo-. Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto ma sarà l'ultimo. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso conclude la presidente-, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione".

Il primo intervento, già concluso, ha visto la ricostruzione nell'area del corso d'acqua, in occasione di una prima "tura" per la chiusura della falla in massi e argilla lunga 115 metri e l'allargamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini è stata completata in gran parte, con la realizzazione di una prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e l'allargamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso. Per quanto riguarda il secondo intervento, la ricostruzione degli argini è stata completata in gran parte, con la realizzazione di una prima "tura" (per la chiusura della falla) in massi e argilla lunga 115 metri e l'allargamento dell'Idice di valle per velocizzarne il deflusso.



diaframature plastiche, che servono a impermeabilizzare gli **argini** e proteggere le parti non ricostruite e parzialmente danneggiate. Sono in corso operazioni per realizzare le sommità degli **argini** di entrambe le sponde e portare le quote a quelle originarie. Il completamento dei lavori, a oggi, è previsto entro inizio ottobre. Un nuovo intervento da 20 milioni di euro. Entro l'anno, infine, sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro. Il cantiere prevede il completamento anche degli **argini** meno danneggiati, per arrivare complessivamente alla ricostruzione di circa 4 chilometri di difese delle sponde, grazie alla realizzazione di diaframature per renderle maggiormente impermeabili. In particolare, si interverrà nella sezione di **valle**, proseguendo il lavoro di svaso già avviato a monte per migliorare l'officiosità idraulica del corso d'acqua. Si procederà a scavare la parte centrale dell'alveo (alveo di magra) e si miglioreranno le pendenze delle golene, con attività di movimento terra. Post **alluvione**, provincia di Bologna: dati e risorse Sono 1.670 gli interventi complessivi, tra somme urgenze (674, per un importo di oltre 102 milioni di euro), nuove somme urgenze (273, per 10 milioni 700mila euro circa), interventi urgenti sui **fiumi** (53, per quasi 89 milioni di euro); ulteriori interventi urgenti (5, per 11 milioni 800mila euro) e interventi urgenti su strade (665, per 236 milioni 700mila euro circa). Il tutto per un ammontare di oltre 450 milioni 400mila euro. Sul totale, 50 interventi sono in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (per 93 milioni 400mila euro circa). Di questi, 20 erano somme urgenze (41 milioni 590mila euro per il 2023), una nuova somma urgenza (1 milione 300mila euro), 24 interventi urgenti per i corsi d'acqua (38 milioni 720mila euro, tra il 2023 e il 2024), 5 ulteriori interventi urgenti per i corsi d'acqua (11 milioni 800mila euro per il 2024). La provincia di Bologna, in seguito agli eccezionali eventi meteo di maggio 2023, è stata interessata da 10.835 frane, di cui 6.091 con un'estensione superiore ai 500 metri quadrati. Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram Articolo precedente La Regione partecipa alla manifestazione 'Calici di stelle' con un proprio stand per informare ed educare alla guida sicura Dir.

Il Canale delle Moline è più pulito e sicuro

Si è concluso il primo lotto dei lavori di risanamento condotti da Hera e Canali di Bologna nel tratto fra via Capo di Lucca e viale Masini BOLOGNA - Il tratto tombato del **Canale** delle Moline che scorre sottoterra, tra 8 e 9 metri rispetto al piano stradale, da via Capo di Lucca fino a viale Masini, alle spalle dell'Autostazione, è stato risanato ed è ora più pulito anche grazie alla nuova tubazione con pozzetti, collettori e stazioni di pompaggio, e all'allacciamento di 25 nuovi scarichi alla rete fognaria. Si è infatti concluso nei giorni scorsi il primo lotto dei lavori condotti dalla Società di gestione del Consorzio dei Canali di Bologna (Gacres), su incarico di Hera, sotto la fondamentale egida di Atersir, in accordo e su sollecitazione del Comune di Bologna.

L'intervento, avviato nel novembre del 2023, concretizza un progetto unitario di risanamento idraulico, funzionale e ambientale del tratto tombato del **Canale** delle Moline che inizia dal civico 10 di via Capo di Lucca e, lungo viale Masini e viale Pietramellara, arriva a immettersi, nuovamente scoperto, nel **Navile**. Il risanamento complessivo della parte tombata del **Canale** delle Moline prevede altri due lotti: il secondo riguarda il tratto che va da viale Masini a via Amendola; il terzo e ultimo si concentrerà sull'ultimo tratto non visibile che scorre sotto viale Pietramellara. In tutto i tre lotti misurano 1,4 chilometri di lunghezza, metà dei quali già risanati con il completamento del primo lotto. Il valore dei lavori realizzati nel primo lotto è di 480.000 euro e il costo totale dell'intervento sull'infrastruttura **idraulica** tombata sfiora i 2 milioni di euro. La conclusione è prevista nel 2026. Il progetto è inedito e ambizioso, figlio di una più forte e coordinata collaborazione tra diversi soggetti che hanno un obiettivo comune: il risanamento del **Canale** delle Moline è infatti il primo atto di un disegno generale condiviso con il Comune di Bologna e volto alla rigenerazione dei corsi d'acqua cittadini attraverso interventi finalizzati a ripristinarne l'efficienza **idraulica** e convogliare gli scarichi reflui in tratti nuovi o esistenti di fognatura pubblica. La conseguenza sarà il miglioramento della qualità delle **acque** e non solo: i lavori prevedono inoltre il rinnovo delle infrastrutture idrauliche e, in alcuni tratti, anche la realizzazione di una nuova pavimentazione di scorrimento, per mandare in soffitta avvallamenti, ristagni d'acqua e accumulo di sedimenti. Il valore aggiunto dei lavori in corso sul **Canale** delle Moline è la sinergia di intenti fra Hera e Canali di Bologna: grazie a questa collaborazione, promossa dal Comune di Bologna e **sancita** da un accordo approvato da Atersir a maggio del 2023, è stato possibile finalmente dare vita al risanamento e programmare gli interventi non in sequenza ma in modo coordinato e congiunto, riducendo sia i costi che gli eventuali disagi che il cantiere potrebbe provocare in città. Inoltre, la gestione unitaria permette



08/06/2024 16:16

Roberto Di Biase

Si è concluso il primo lotto dei lavori di risanamento condotti da Hera e Canali di Bologna nel tratto fra via Capo di Lucca e viale Masini BOLOGNA - Il tratto tombato del Canale delle Moline che scorre sottoterra, tra 8 e 9 metri rispetto al piano stradale, da via Capo di Lucca fino a viale Masini, alle spalle dell'Autostazione, è stato risanato ed è ora più pulito anche grazie alla nuova tubazione con pozzetti, collettori e stazioni di pompaggio, e all'allacciamento di 25 nuovi scarichi alla rete fognaria. Si è infatti concluso nei giorni scorsi il primo lotto dei lavori condotti dalla Società di gestione del Consorzio dei Canali di Bologna (Gacres), su incarico di Hera, sotto la fondamentale egida di Atersir, in accordo e su sollecitazione del Comune di Bologna. L'intervento, avviato nel novembre del 2023, concretizza un progetto unitario di risanamento idraulico, funzionale e ambientale del tratto tombato del Canale delle Moline che inizia dal civico 10 di via Capo di Lucca e, lungo viale Masini e viale Pietramellara, arriva a immettersi, nuovamente scoperto, nel Navile. Il risanamento complessivo della parte tombata del Canale delle Moline prevede altri due lotti: il secondo riguarda il tratto che va da viale Masini a via Amendola; il terzo e ultimo si concentrerà sull'ultimo tratto non visibile che scorre sotto viale Pietramellara. In tutto i tre lotti misurano 1,4 chilometri di lunghezza, metà dei quali già risanati con il completamento del primo lotto. Il valore dei lavori realizzati nel primo lotto è di 480.000 euro e il costo totale dell'intervento sull'infrastruttura idraulica tombata sfiora i 2 milioni di euro. La conclusione è prevista nel 2026. Il progetto è inedito e ambizioso, figlio di una più forte e coordinata collaborazione tra diversi soggetti che hanno un obiettivo comune: il risanamento del Canale delle Moline è infatti il primo atto di un disegno generale condiviso con il Comune di Bologna e volto alla rigenerazione dei corsi d'acqua cittadini attraverso interventi finalizzati a ripristinarne l'efficienza idraulica e convogliare gli scarichi reflui in tratti nuovi o esistenti di fognatura pubblica. La

di concludere i lotti più rapidamente, un vantaggio notevole considerando che i lavori, già complicati perché si svolgono a una profondità di 8-9 metri, sono consentiti per la maggior parte nei mesi meno piovosi, cioè tra giugno e settembre, poiché il **Canale** delle Moline, nonostante sia regolato artificialmente, in viale Masini riceve il flusso del **torrente Aposa** che a sua volta risente delle piogge che cadono sulla città e in collina. I lavori in corso sul **Canale** delle Moline sono parte di un progetto più ampio di straordinaria importanza per il sistema **idrico** di Bologna e per la tutela del patrimonio idraulico della città, con benefici ambientali e sociali per l'intero ecosistema del canale **Navile**. L'obiettivo infatti è il disinquinamento e l'efficientamento idraulico dei canali cittadini, con particolare riferimento a quelli che confluiscono alla prima periferia della città dando origine al **Navile**, tra cui appunto il **Canale** delle Moline. Gli scarichi che via via verranno raccolti e convogliati in fognatura saranno depurati al depuratore IDAR di Bologna, contribuendo a restituire acqua di qualità allo stesso **Canale Navile** e al sistema virtuoso di riuso delle **acque** reflue depurate ai fini ambientali e **irrigui**.

L'Idice in sicurezza, argini quasi ultimati

Sopralluogo sul cantiere di Priolo, presidente facente funzione della Regione, con i sindaci di Budrio, Molinella e Medicina. Si avviano verso il completamento i lavori di messa in sicurezza del fiume Idice al confine tra Budrio e Molinella, dove sorgeva il Ponte della Motta, crollato nell'alluvione di maggio 2023. Questo quanto emerso dal sopralluogo di ieri mattina alla presenza di Irene Priolo, presidente della Regione facente funzione, Debora Badiali, sindaco di Budrio, Bruno Bernardi, neo-eletto sindaco di Molinella e Matteo Montanari, sindaco di Medicina da pochi giorni nominato, in Città Metropolitana, come delegato ai lavori di ricostruzione post alluvione. "È già terminato l'80 per cento del secondo cantiere - specifica la presidente Priolo e, entro l'anno un nuovo intervento, il secondo stralcio, da 20 milioni di euro. Questa è tra le opere più complesse e onerose legate alla tragedia del 2023". Facendo un passo indietro si può riassumere che sono due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato, ovvero la risistemazione nell'alveo del corso d'acqua, la realizzazione di una prima 'tura' per la chiusura della falla e l'allargamento dell'Idice in vallata per favorire il deflusso. Il secondo è, invece, in pieno svolgimento con la ricostruzione degli argini, per circa tre chilometri e mezzo, e la realizzazione di barriere impermeabili all'interno degli argini stessi. Le opere sono quasi concluse e termineranno, da cronoprogramma del cantiere, entro inizio ottobre. Il cantiere continuerà per tutta l'estate, rispettando i tempi previsti. Infine, entro l'anno sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro con risorse stanziato da ordinanza del Commissario. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei rilevati degli argini - conclude la Priolo - . Questo è sicuramente il cantiere più complesso e oneroso attivato dopo gli eventi di maggio 2023, che hanno causato danni ingenti delle sponde arginali dell'Idice per circa quattro chilometri: quello di oggi, quindi, non è il primo sopralluogo sul posto e non sarà l'ultimo. Dopo aver riportato nel proprio letto il corso d'acqua e garantito il deflusso, si prosegue alla ricostruzione degli argini e alla loro impermeabilizzazione. Il ripristino di questo tratto è fondamentale e rispettare i tempi di consegna è un segnale di attenzione e di rispetto verso le comunità duramente colpite dall'alluvione". Zoe Pederzini.



Sopralluogo sul cantiere di Priolo, presidente facente funzione della Regione, con i sindaci di Budrio, Molinella e Medicina. Si avviano verso il completamento i lavori di messa in sicurezza del fiume Idice al confine tra Budrio e Molinella, dove sorgeva il Ponte della Motta, crollato nell'alluvione di maggio 2023. Questo quanto emerso dal sopralluogo di ieri mattina alla presenza di Irene Priolo, presidente della Regione facente funzione, Debora Badiali, sindaco di Budrio, Bruno Bernardi, neo-eletto sindaco di Molinella e Matteo Montanari, sindaco di Medicina da pochi giorni nominato, in Città Metropolitana, come delegato ai lavori di ricostruzione post alluvione. "È già terminato l'80 per cento del secondo cantiere - specifica la presidente Priolo e, entro l'anno un nuovo intervento, il secondo stralcio, da 20 milioni di euro. Questa è tra le opere più complesse e onerose legate alla tragedia del 2023". Facendo un passo indietro si può riassumere che sono due i macro-interventi avviati subito dopo l'esondazione dell'anno scorso per un investimento totale di 32 milioni di euro, di cui uno già terminato, ovvero la risistemazione nell'alveo del corso d'acqua, la realizzazione di una prima 'tura' per la chiusura della falla e l'allargamento dell'Idice in vallata per favorire il deflusso. Il secondo è, invece, in pieno svolgimento con la ricostruzione degli argini, per circa tre chilometri e mezzo, e la realizzazione di barriere impermeabili all'interno degli argini stessi. Le opere sono quasi concluse e termineranno, da cronoprogramma del cantiere, entro inizio ottobre. Il cantiere continuerà per tutta l'estate, rispettando i tempi previsti. Infine, entro l'anno sarà affidato un nuovo intervento da 20 milioni di euro con risorse stanziato da ordinanza del Commissario. "Terminato nel minor tempo possibile il primo macro intervento, stiamo completando ora la ricostruzione dei

Post alluvione, per la Val di Zena la Regione stanZIA 700mila euro

Lo ha garantito la numero uno di Viale Aldo Moro all'incontro che ha avuto con il Comitato dei cittadini . La Val di Zena avrà 700mila euro dalla Regione per il ripristino post alluvione. Questo quanto emerso da un incontro tenutosi sul territorio di Pianoro tra il Comitato Val di Zena e la presidente di Regione facente funzione Irene Priolo, già assessore alla Protezione Civile. A parlarne nel dettaglio è il Comitato stesso con soddisfazione: "Tutto parte dalla mostra fotografica che abbiamo organizzato allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e spronare i politici. Nelle foto si racconta in maniera forte quei momenti tragici che i residenti hanno vissuto durante e dopo l'alluvione di maggio 2023, denunciando la situazione dopo 14 mesi dagli eventi sul nostro territorio (alluvione e frane), dove è stato fatto ancora troppo poco per mettere in sicurezza la valle. Ed è alla Festa dell' Unità di Botteghino che ci siamo confrontati con la Priolo, per avere precise garanzie sui prossimi lavori annunciati per l'ennesima volta sul torrente Zena". Il Comitato precisa: "La presidente ha garantito che entro l'estate partiranno i lavori per la pulizia del torrente Zena dalle parti vegetative (ramaglie, tronchi) per un valore di 700mila euro. Sul territorio sono previsti investimenti con i piani speciali per 3 milioni di euro per migliorare l'efficienza idraulica del torrente Zena, con lo scopo di mettere in sicurezza l'intera valle. Nel merito si è tuttora in una fase di studio e di progetto ed i lavori sono previsti a partire dal 2025. Il Comitato Val di Zena sarà una sentinella vigile e attenta che ciò accada". Un altro momento significativo della presenza del Comitato al Botteghino è stato il confronto tra Sara Bonafè (vicesindaca di San Lazzaro) e Daniel Bertarelli (assessore di Pianoro con deleghe Sicurezza Territorio e Polizia Locale): "Con loro abbiamo parlato di un patto politico di collaborazione fra i due Comuni per la gestione della Val di Zena, con particolare riguardo a sicurezza del territorio, sicurezza stradale e altri temi che possano valorizzare la vallata - conclude il Comitato - . Il Comitato Val di Zena ha chiesto ai due Comuni una campagna serrata per sensibilizzare e stimolare i vari enti che gestiscono il territorio a coordinare la loro azione per iniziare ed attuare quanto prima i lavori previsti per mettere in sicurezza la valle e i suoi abitanti". La mostra dal 7 al 15 settembre sarà visitabile alla tradizionale Festa della Madonna della Cintura del Farneto. Zoe Pederzini.



Lo ha garantito la numero uno di Viale Aldo Moro all'incontro che ha avuto con il Comitato dei cittadini . La Val di Zena avrà 700mila euro dalla Regione per il ripristino post alluvione. Questo quanto emerso da un incontro tenutosi sul territorio di Pianoro tra il Comitato Val di Zena e la presidente di Regione facente funzione Irene Priolo, già assessore alla Protezione Civile. A parlarne nel dettaglio è il Comitato stesso con soddisfazione: "Tutto parte dalla mostra fotografica che abbiamo organizzato allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e spronare i politici. Nelle foto si racconta in maniera forte quei momenti tragici che i residenti hanno vissuto durante e dopo l'alluvione di maggio 2023, denunciando la situazione dopo 14 mesi dagli eventi sul nostro territorio (alluvione e frane), dove è stato fatto ancora troppo poco per mettere in sicurezza la valle. Ed è alla Festa dell' Unità di Botteghino che ci siamo confrontati con la Priolo, per avere precise garanzie sui prossimi lavori annunciati per l'ennesima volta sul torrente Zena". Il Comitato precisa: "La presidente ha garantito che entro l'estate partiranno i lavori per la pulizia del torrente Zena dalle parti vegetative (ramaglie, tronchi) per un valore di 700mila euro. Sul territorio sono previsti investimenti con i piani speciali per 3 milioni di euro per migliorare l'efficienza idraulica del torrente Zena, con lo scopo di mettere in sicurezza l'intera valle. Nel merito si è tuttora in una fase di studio e di progetto ed i lavori sono previsti a partire dal 2025. Il Comitato Val di Zena sarà una sentinella vigile e attenta che ciò accada". Un altro momento significativo della presenza del Comitato al Botteghino è stato il confronto tra Sara Bonafè (vicesindaca di San Lazzaro) e Daniel Bertarelli (assessore di Pianoro con deleghe Sicurezza Territorio e Polizia Locale): "Con loro abbiamo parlato di un patto

Ponte della Motta sull'Idice Prosegue il cantiere a Molinella

Molinella Si è tenuto ieri un importante incontro tra il sindaco di Molinella Bruno Bernardi e la presidente facente funzioni della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, sul cantiere di ricostruzione dell'argine del fiume Idice e il futuro ponte della Motta. «È un progetto di massima priorità e la presidente sta lavorando per accorciare i tempi tecnici di progettazione e ricostruzione per ristabilire le vie di comunicazione.

Ringrazio per l'invito a partecipare a questo sopralluogo e continuo a monitorare costantemente la situazione per il bene di Molinella», ha detto Bernardi.

Proseguono dunque i lavori di ripristino e messa in sicurezza lungo il fiume Idice tra Molinella e Budrio, dove nel maggio dello scorso anno è crollato il ponte della Motta che collegava le due località.

Due i macro-interventi previsti dalla programmazione.

Uno è stato concluso dopo l'esonazione del 17 maggio per un totale complessivo di 32 milioni di euro. Nel secondo si sta proseguendo con la ricostruzione degli argini e la realizzazione barriere impermeabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Rabbia a Sant'Apollinare: "Frane non sistemate sulla provinciale 'Gesso'. Siamo invasi dai camion"

Gli abitanti della borgata fra Casalfiumanese e Fontanelice lanciano l'allarme "Lavori mai partiti: mezzi pesanti deviati qui, su una stradina non asfaltata". Un altro semaforo rosso per le strade provinciali della collina a più di un anno di distanza dalla devastante alluvione che ha colpito il territorio nel maggio del 2023. E questa volta il grido d'allarme lo lanciano gli abitanti della piccola borgata di Sant'Apollinare a pochi chilometri da Sassoleone in un territorio diviso a metà tra Casalfiumanese e Fontanelice. Indice puntato contro chi non pare avere troppa urgenza di sistemare le due più grosse frane che hanno colpito la Strada provinciale 34 'Gesso' caricando di traffico, anche di mezzi pesanti e agricoli, una piccola stradina vicinale che si snoda tra le case della borgata. "Qua non si vede più nessuno per cercare di sistemare le frane e contenere i disagi causati dal tentativo inadeguato di creare una strada alternativa all'interno di Sant'Apollinare - racconta Alessio Pasatti, artigiano con casa di famiglia e punto di appoggio nella località -. Un tratto non idoneo al passaggio di grandi mezzi di trasporto. Le promesse di sistemare entrambe le frane che insistono sulla Sp34 entro ottobre-novembre di quest'anno, fatte dai dirigenti della Città metropolitana durante un incontro pubblico a dicembre del 2023, sembrano ormai una lontana illusione poiché i lavori non sono ancora partiti". Tra gli interventi più urgenti previsti, infatti, c'era proprio l'asfaltatura della strada alternativa che passa per Sant'Apollinare che pare pure priva di idonea manutenzione: "Abbiamo perso le speranze - continua -. La piccola arteria si trasforma nel letto di un fiume ogni volta che piove forte perché i fossi e le canaline taglia-acqua non ci sono o non funzionano a dovere. La pioggia, poi, scava la carreggiata creando buche enormi. Mi è già capitato di dover usare la mia ruspa per rattoppare questo scempio. Un disagio ciclico che si ripete con le condizioni meteo avverse". Ma non è tutto: "Quando non piove, le case di Sant'Apollinare sono invase da una nuvola di polvere alzata dal passaggio a velocità sconsiderata dei veicoli sulla carreggiata ghiaiosa - svela Pasatti -. Per non parlare delle difficoltà degli agricoltori della zona che faticano a transitare con i propri mezzi lungo la stradina. Da qualche tempo i miei familiari, proprietari di parte della borgata, hanno messo a disposizione della comunità un loro piazzale privato per limitare il problema. Qua ci si aiuta l'uno con l'altro, ma non è così che dovrebbero andare le cose". Poi l'affondo all'ex provincia: "Si era parlato di risorse disponibili per intervenire tempestivamente ma, a mesi di distanza, nulla è cambiato - conclude



ilrestodelcarlino.it

Rabbia a Sant'Apollinare: "Frane non sistemate sulla provinciale 'Gesso'. Siamo invasi dai camion"



08/07/2024 05:54

Gli abitanti della borgata fra Casalfiumanese e Fontanelice lanciano l'allarme "Lavori mai partiti: mezzi pesanti deviati qui, su una stradina non asfaltata". Un altro semaforo rosso per le strade provinciali della collina a più di un anno di distanza dalla devastante alluvione che ha colpito il territorio nel maggio del 2023. E questa volta il grido d'allarme lo lanciano gli abitanti della piccola borgata di Sant'Apollinare a pochi chilometri da Sassoleone in un territorio diviso a metà tra Casalfiumanese e Fontanelice. Indice puntato contro chi non pare avere troppa urgenza di sistemare le due più grosse frane che hanno colpito la Strada provinciale 34 'Gesso' caricando di traffico, anche di mezzi pesanti e agricoli, una piccola stradina vicinale che si snoda tra le case della borgata. "Qua non si vede più nessuno per cercare di sistemare le frane e contenere i disagi causati dal tentativo inadeguato di creare una strada alternativa all'interno di Sant'Apollinare - racconta Alessio Pasatti, artigiano con casa di famiglia e punto di appoggio nella località -. Un tratto non idoneo al passaggio di grandi mezzi di trasporto. Le promesse di sistemare entrambe le frane che insistono sulla Sp34 entro ottobre-novembre di quest'anno, fatte dai dirigenti della Città metropolitana durante un incontro pubblico a dicembre del 2023, sembrano ormai una lontana illusione poiché i lavori non sono ancora partiti". Tra gli interventi più urgenti previsti, infatti, c'era proprio l'asfaltatura della strada alternativa che passa per Sant'Apollinare che pare pure priva di idonea manutenzione: "Abbiamo perso le speranze - continua -. La piccola arteria si trasforma nel letto di un fiume ogni volta che piove forte perché i fossi e le canaline taglia-acqua non ci sono o non funzionano a dovere. La pioggia, poi, scava la

-. Vedo transitare sulla strada, di tanto in tanto, gli operai dell'ente metropolitano ma nessuno si ferma per fare i lavori. Evidentemente manca l'input giusto dall'alto. Mi chiedo il perché di questa situazione, siamo abbandonati al nostro destino." E all'appello si unisce anche la sezione territoriale di Coldiretti: "Siamo molto preoccupati per i ritardi accumulati negli interventi di sistemazione di questa importante strada di collegamento tra la **vallata** del **Santerno** e del **Sillaro** - fanno sapere dall'associazione di categoria -. Notevoli i disagi che subiscono gli agricoltori che lavorano in quella zona. Tra questi, un'azienda agrituristica che ha riportato gravi danni economici. Le promesse, adesso, non sono più rimandabili. E' inutile parlare di turismo nel nostro Appennino se non si interviene tempestivamente sulla sistemazione della rete viaria".

Acqua Ambiente Fiumi

SONO COINVOLTI IN SEI

Ciclovìa della Rigossa Più costi per i Comuni

I contributi della Regione ammontano al 60 per cento Stabilito quanto paga ogni singola amministrazione

RUBICONE **GIORGIO** MAGIAN Passo avanti per la ciclovìa della Rigossa. Il progetto per collegare la collina al mare oggetto di variazioni di bilancio dalle varie Amministrazioni comunali, con la nuova ripartizione del piano economico. B capofila è il Comune di Cesenatico. Approvato il progetto dalle sei Amministrazioni comunali con le relative coperture economiche, dove ha contribuito al 60% la Regione Emilia Romagna, mentre inizialmente si ipotizzava l'80%.

Percorso di mobilità sostenibile Si potrà arrivare dalla collina al mare, da Roncofreddo fino a Gatteo e Cesenatico, spostandosi con la bicicletta, in tutta sicurezza. Il progetto della ciclovìa della Rigossa collegherà il territorio dell'Unione da Roncofreddo, toccando Montiano, per scendere a **valle** a Badia di Longiano, Gambettola, Gatteo e Cesenatico. La ciclovìa dalla costa porterà turisti in modalità slow dell'entroterra del Rubicone. B progetto ha ricevuto la copertura economica al 60% anziché l'80% ma finalmente diventa realtà. Ora entro settembre 2025 sarà pronto e dovrà essere approvato il progetto esecutivo e dopo il bando di gara i lavori partiranno all'inizio del 2026. Il costo complessivo dell'opera, che consiste nella realizzazione del percorso sugli **argini** del Rigossa per un totale di circa 25 km, ammonta a 1 milione e 850 mila. Il progetto esecutivo verrà messo a punto,



Gli importi pro-quota L'importo complessivo è di 1.848.647,47 euro di cui 1.109.188 a carico della Regione.

I sei comuni si dividono il resto in base sia ai km di pertinenza che per altri **parametri**. Per esempio le difficoltà in alcuni passaggi cruciali, vedi Gambettola dove ci sono attraversamenti molto più difficoltosi da attuare. Nell'ordine contribuiranno: Gambettola 226.908,18 euro (km 4), Longiano 185.720,32 (km 6,8), Gatteo 155.624,35 (km 3,6), Cesenatico 126.925,76 (km 3,5), Roncofreddo 39.280,39 (km 3,7), Montiano 5.000 (km 2,5).

La **valenza** del progetto «Il finanziamento è coperto da un contributo regionale e da fondi dei comuni, in considerazione dei lavori previsti su ogni territorio - conferma il vicesindaco di Gatteo, Deniel Casadei -

Acqua Ambiente Fiumi

C'è stato un importante lavoro di sinergia e collaborazione tra le Amministrazioni comunali e gli uffici lavori pubblici dei singoli Comuni per un'opera strategica per il territorio». «La **valenza** del progetto è innegabile - afferma il sindaco di Longiano Mauro Graziano - consentirà a turisti e visitatori della costa di arrivare agevolmente nelle località interne e collinari con opportunità economiche e uno sviluppo sostenibile attraverso il cicloturismo. Altro obiettivo è permettere ai residenti dei vari comuni di raggiungere, senza l'uso di auto, la costa o altre mete presenti lungo la direttrice del **torrente** Rigossa».